

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-11-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	22/11/2019	2	Sydney avvolta da un fumo denso e con gli incendi l'aria è diventata irrespirabile <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	22/11/2019	27	Un aiuto subito per Venezia <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	22/11/2019	31	L'Italia dei 20 miliardi di alberi Il patrimonio (verde) da difendere <i>Paolo Virtuani</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	22/11/2019	13	Pisa non è Venezia: la prevenzione funziona (se fatta) <i>Salvatore Settis</i>	6
GIORNALE	22/11/2019	7	Sisma, passa la proposta della Lega: niente Imu per gli immobili inagibili <i>Fabrizio Boschi</i>	7
INTERNAZIONALE	22/11/2019	39	Per rilanciare la città c'è bisogno di tutti <i>Redazione</i>	8
INTERNAZIONALE	22/11/2019	62	Fiumi volanti <i>Redazione</i>	10
ITALIA OGGI	22/11/2019	43	Enti Locali - Danni da calamità naturali, richiesta fondi entro il 20/12 <i>Matteo Barbero</i>	14
LIBERO	22/11/2019	11	Ancora 168 volontari al lavoro per il maltempo <i>Redazione</i>	15
OSSERVATORE ROMANO	22/11/2019	3	Incendi sempre più estesi in Australia <i>Redazione</i>	16
SECOLO XIX	22/11/2019	13	Venezia, aspettando il mose la città può essere protetta anche da interventi locali <i>Renzo Rosso</i>	17
SOLE 24 ORE	22/11/2019	12	Venezia, allarme manutenzione servono 100 milioni all'anno = Venezia, servono 100 milioni per la sicurezza della città <i>Jacopo Giliberto</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Giornata per la sicurezza nelle scuole 2019: incontro a Matera il 22/11 <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Laos, scossa magnitudo 6.1 a confine Thailandia <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Cagliari, Regioni a confronto su strategie di lotta alla crisi climatica <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	"Emergenza climatica" parola del 2019 per l'Oxford Dictionaries <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Loiano (BO), donna scivola e ruzzola per 30 metri. Recuperata con l'elicottero <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Giornata nazionale degli alberi. WWF: se ne tagliano 15 mld all'anno <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Maltempo. Ancora 168 volontari attivi e 20 sfollati in Emilia <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Alessandria, Borrelli dai sindaci dei comuni colpiti dal maltempo <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Sicurezza aerea, con "Volcex 19" simulata eruzione di 3 giorni del Vesuvio <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/11/2019	1	Cercatore di tartufi disperso, salvato dal Cnsas Campania <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	21/11/2019	1	Budrio, esondazione e devastazione <i>Redazione</i>	32
adnkronos.com	22/11/2019	1	Terremoto nel Golfo di Salerno, scossa magnitudo 3.1 <i>Redazione</i>	33
adnkronos.com	21/11/2019	1	Terremoto in Thailandia, scossa di 6.4 <i>Redazione</i>	34
ansa.it	21/11/2019	1	Maltempo: Agronomi, cura del verde contro le piogge intense - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	35
blitzquotidiano.it	21/11/2019	1	Maltempo, in arrivo una nuova perturbazione: allerta della Protezione Civile, le regioni coinvolte <i>Redazione</i>	36
ilmattino.it	21/11/2019	1	Maltempo in Campania, ancora allerta gialla dalla mezzanotte - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	37
repubblica.it	21/11/2019	1	Terremoto in Laos avvertito anche in Thailandia: paura prima del discorso di Bergoglio <i>Redazione</i>	38
huffingtonpost.it	21/11/2019	1	Serve una Protezione Civile per il patrimonio culturale <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-11-2019

ilfoglio.it	21/11/2019	1	Lombardia: Governo respinge richiesta stato emergenza regione <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	21/11/2019	1	Terremoto, L'Aquila vuole abbattere le new town di Berlusconi <i>Redazione</i>	42
ilmessaggero.it	22/11/2019	1	Senza strategie/Il Paese dell'eterno salvataggio industriale <i>Redazione</i>	43
lanotiziagiornale.it	21/11/2019	1	In arrivo una nuova perturbazione. Porterà precipitazioni diffuse e vento. Allerta per domani in Veneto ed Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	45
lastampa.it	21/11/2019	1	Scossa di terremoto fra Laos e Thailandia: le case oscillano a Bangkok nel giorno della visita del Papa <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	21/11/2019	1	L'allarme degli agricoltori dopo il maltempo nell'Alessandrino: "I terreni un pantano, persa metà della semina" <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	21/11/2019	1	"La neve è abbondante, ma sono previste nuove perturbazioni" <i>Redazione</i>	48
rainews.it	21/11/2019	1	Nuova ondata di maltempo nel weekend: temporali e venti forti su gran parte del Paese <i>Redazione</i>	49
vigilfuoco.it	21/11/2019	1	Viterbo, continua il lavoro dei Vigili del Fuoco per eliminare i danni prodotti dall'ondata di maltempo <i>Redazione</i>	50
agi.it	21/11/2019	1	Piogge e temporali rovineranno il weekend in tutta Italia <i>Redazione</i>	51
ilfattoquotidiano.it	21/11/2019	1	Decreto Clima, primo ok al Senato: ora va alla Camera. Di Maio: "E' il primo della storia". Zingaretti: "Al governo per cambiare tutto" <i>Redazione</i>	52

Sydney avvolta da un fumo denso e con gli incendi l'aria è diventata irrespirabile

[Redazione]

Sydney avvolta da un fumo denso e con gli incendi l'aria è diventata irrespirabile Non si arresta la serie di incendi che investe da giorni l'Australia. I roghi si stanno propagando nella parte orientale e meridionale del Paese e anche Sydney ieri è stata avvolta da una densa coltre di fumo che ha reso scarsamente visibile il suo skyline. Già nei giorni scorsi il fumo proveniente dai roghi aveva creato seri problemi alla qualità dell'aria nella città più popolosa dell'Australia. Nel Galles del Sud i livelli di inquinamento atmosferico hanno superato di 10 volte gli standard nazionali. Nello stato della Victoria del sud è stato diramato un allerta da codice rosso, per la prima volta in 10 anni. E Si prevedono temperature superiori ai 40 gradi. Il primo ministro australiano dal canto suo ha negato che la sua politica ambientale abbia un peso negli incendi che stanno devastando il paese, e ha sostenuto che il suo governo sta già facendo abbastanza per combattere il riscaldamento globale. DA GIORNI DILAGANO I ROGHI -tit_org- Sydney avvolta da un fumo denso e con gli incendi l'aria è diventata irrespirabile

Un aiuto subito per Venezia

[Redazione]

CSSUìSSÌ BXLLA UU Continua la raccolta fondi promossa da Corriere e Tg La/per Venezia, colpita dal maltempo la settimana scorsa. Fino a ieri sono stati raccolti 687.355,50 euro. Si può donare tramite versamenti con bonifico sul conto 1000/169236 presso Banca Intesa Sanpaolo filiale Terzo settore Milano città intestato a . Codice Iban dall'Italia: ÃÃ 2300306909606 100000169-236. Con il codice semplificato da inserire nel campo beneficiario, bonifici senza commissioni solo da Intesa Sanpaolo: 09754. Dall'estero stesso Iban, codice Bic ÃÑÃĬÒĬ. 6 RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'Italia dei 20 miliardi di alberi Il patrimonio (verde) da difendere

[Paolo Virtuani]

La Giornata nazionale L'Italia dei 20 miliardi di alberi Il patrimonio (verde) da difendere In Italia ci sono 20 miliardi di alberi, nel mondo 3.040 miliardi. Un numero altissimo, dieci volte di più delle stelle nella nostra galassia. Eppure, secondo uno studio di Rachel Ehrenberg apparso su Nature nel 2015, il numero degli alberi è calato del 46% rispetto a quelli che probabilmente erano presenti sulla superficie della Terra al momento dell'invenzione dell'agricoltura 12 mila anni fa. La sfida è piantare un albero per abitante, ha affermato ieri il premier Giuseppe Conte al Forum mondiale sulle foreste urbane a Milano. La Giornata nazionale degli alberi ieri è servita per riportare in primo piano il mondo vegetale, messo a dura prova dai recenti eventi atmosferici e dai roghi estivi dolosi. Un'occasione per riflettere che senza i vegetali non ci sarebbe ossigeno sulla Terra e per valutare la loro opera nell'assorbimento della CO2. Tra gli alberi della nostra flora è l'acero riccio (*Acer pinnatifidum*) quello che assorbe più anidride carbonica: 3,8 tonnellate inventi anni. Ci sono indicatori che per mettono di dare un valore al sequestro di carbonio dovuto agli alberi: 400 dollari a tonnellata, spiega Giorgio Vacchiano, docente di gestione forestale all'Università Statale di Milano. Le specie più presenti in Italia sono il faggio e il castagno, mentre quella più rara è l'abete dei Nebrodi di cui in natura rimangono una trentina di esemplari. Quelle che più soffrono per i cambiamenti climatici e le ondate di calore sono i pini e le querce. Ogni anno nel mondo perdiamo 15 miliardi di alberi, avverte una nota del Wwf che ha lanciato la campagna Stand Up for Forest per salvare le foreste tropicali nelle zone più a rischio come l'Amazzonia, il Congo e l'Indonesia. La cura del verde, sia urbano che extraurbano, porta benefici misurabili, aggiunge Sabrina Diamanti, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf). Lo scorso anno nelle aree urbane ad alta densità abbiamo perso 24 metri quadri per ogni ettaro di area verde. Gli alberi regolano il ciclo delle acque, riducono la velocità di scorrimento delle acque piovane e ne favoriscono l'assorbimento. Sono 60 mila le specie di alberi fin qui studiate secondo i dati del GlobalTreeSearch, progetto che coinvolge oltre 500 giardini botanici di circa cento nazioni e definisce i criteri di albero: una pianta legnosa con un singolo fusto che raggiunge un'altezza di almeno 2 metri o, se è multifusto, ne ha almeno uno verticale con un diametro di 5 centimetri misurato a un'altezza di 1,3 metri dal suolo. Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) il 58% delle 454 specie arboree endemiche europee è a rischio di estinzione sotto la minaccia dell'introduzione di specie aliene, la deforestazione e lo sviluppo urbano. Poi c'è anche qualche buona notizia. Dopo un lungo studio da parte dell'etnobotanico Aurelio Manzi è stato scoperto in Abruzzo il sorbo più grande d'Italia: ha un diametro di 2,65 metri e si trova nel territorio di Pizzoferrato, in provincia di Chieti. I bambini della scuola in occasione della giornata degli alberi lo hanno abbracciato e circondato con un girotondo. Paolo Virtuani @P Virtus Cos'è La Giornata nazionale degli alberi si celebra il 21 novembre Raro L'abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis*) è l'albero più raro d'Italia: solo 30 esemplari in Sicilia E stata varata nel 2013 con una legge che abolisce il Regio decreto 3.267 del 1923 che istituiva la festa degli alberi Il decreto Clima stanziava 30 milioni per piantumazione, reimpianto di alberi e foreste urbane -tit_ org-Italia dei 20 miliardi di alberi Il patrimonio (verde) da difendere

Pisa non è Venezia: la prevenzione funziona (se fatta)

[Salvatore Settis]

SALVATORE SETTIS | L'Arno ben sopra i livelli di guardia, i ponti chiusi al traffico anche pedonale, tutti gli esercizi pubblici con le saracinesche abbassate, La Tosca al Teatro Verdi cantata in fretta e senza intervalli per finire prima del coprifuoco delle 18, l'esercito intento ad alzare le spallette dell'Arno con paratie metalliche e migliaia di sacchi di sabbia: questa l'immagine di una Pisa spettrale domenica 7. Lunedì le scuole e università chiuse, niente bar, percorribile un solo ponte del centro, sguardi incerti e preoccupati fra i pochi passanti. Eppure l'Arno "si è comportato bene", la città è tornata alla normalità già martedì, e l'Arno è calato di livello. L'allarme rosso era stato eccessivo? Certamente no, era anzi opportuno segnalare ai cittadini il rischio alluvione (nel 1966 l'Arno riuscì a fare a Pisa quel che a Firenze non fece, abbattere un ponte, ricostruito poi più di dieci anni dopo). Ma allora come mai Pisa si è salvata stavolta dall'inondazione, a differenza di Venezia? "Siete stati fortunati", mi dice un amico lombardo: ma la fortuna non c'entra proprio. Certo a Pisa non c'è nessuna laguna, ma se la città si è salvata dalle acque è merito di attente e ben riuscite opere di prevenzione. Negli ultimi otto anni, la Regione Toscana ha investito più o meno 800 milioni di euro per mettere a punto il bacino di Roffia (in comune di San Miniato), che può contenere acqua per cinque milioni di metri cubi, e per migliorare la funzionalità del canale scolmatore, anche risagomandone la foce a mare per agevolare il deflusso. In questo provvidenziale scolmatore le acque dell'Arno da Pontedera in giù possono essere deviate: in tal modo da 600 a 900 metri cubi al secondo escono dall'alveo del fiume e vengono incanalati altrove, come è accaduto in questi giorni. Ha dunque ragione il presidente della Regione Enrico Rossi quando afferma con orgoglio che la Toscana ha saputo "assicurare ai propri cittadini una più alta soglia di sicurezza".

LA PAROLA-CHIAVE, che a quel che pare ha meno corso nel Veneto di Galán e Zaia, è **PREVENZIONE**. Esser pronti all'emergenza onde poterla fronteggiare, anziché farle vasull'emergenza per distribuire appalti e mazzette. Eppure la Serenissima, nei lunghi secoli della sua indipendenza, aveva saputo non solo immaginare ma mettere in opera "colossali opere idrauliche (deviazione dei fiumi a monte e 'murazzi' a mare) per non esporre Venezia alle mareggiate ed evitare gli interrimenti. Con il business della crocieristica, si è fatto esattamente il contrario: si è ristretta la Laguna e si sono approfonditi i canali mentre le regolano i flussi mare/Laguna: innescando un'erosione dei fondali (mezzo milione di metri cubi di sedimento ogni anno) che ha trasformato la Laguna in un braccio di mare". La citazione è da un ottimo articolo di Paolo Cacciari sul Fatto del 15 novembre. E torna buona anche per insistere su un punto vitale: non ha il primo senso, come opinionisti anche ben intenzionati continuano a fare, chiedere in giro quali sono, oltre la Basilica di San Marco, monumenti di Venezia "a rischio". A rischio di sprofondare non questa o quella chiesa, palazzo, ponti, campiello: è Venezia che o si salva o non si prende o si lascia, o tutto o niente. E Venezia si salva agendo sulla Laguna che con essa forma un unico eco-sistema, che con l'aiuto dell'antico Magistrato è equilibrato per secoli, e per colpa degli uomini non lo è più. Venezia si salverà, lo vorremo davvero, lavorando non per arginare l'emergenza (secondo la filosofia del Mose, che peraltro argina solo stesso), ma per prevenirla. In Toscana è stato possibile, perché a Venezia no? â AS x -tit_org-

LE MOSSE DELL'OPPOSIZIONE

Sisma, passa la proposta della Lega: niente Imu per gli immobili inagibili

Salvini esulta. Fai lancia la contromanovra: via il sussidio M5s

[Fabrizio Boschi]

LE Salvini esulta. Fdi lancia la contromanovra: via il sussidio M5s Fabrizio Boschi Ci hanno provato e gli è andata male. Vittoria della Lega contro il governo sul no all'Imu per i terremotati. Grande vittoria della Lega che ha insistito e alla fine ha raggiunto il risultato anche per l'Emilia Romagna. Avanti così!, esulta Matteo Salvini sull'emendamento approvato in commissione ambiente al decreto Sisma che prevede la proroga delle esenzioni del pagamento dell'Imu per gli immobili resi inagibili dal terremoto. Ringraziamo il governo e la maggioranza per aver accolto e approvato gli emendamenti che sono stati presentati sulla ricostruzione post sisma, commenta il presidente Pd della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, senza però riconoscerne il merito alla Lega. La verità, infatti, è un po' diversa: l'approvazione non è stata così semplice ed immediata come vuole far credere Bonaccini. In un primo momento, infatti, il governo aveva bocciato l'emendamento della Lega. Tanto che Salvini aveva twittato: Dal governo rosso ennesima vigliaccata ai danni dei cittadini, in questo caso dei terremotati dell'Emilia-Romagna, costretti a pagare l'Imu anche su immobili inagibili, tincapacialgoverno. Poi in serata il ripensamento dei giallorossi. Ormai più che normale dialettica politica tra maggioranza e opposizione, sembra più di assistere ad una guerra tra bande. Messo da parte il buon senso, il governo Conte pur di dar contro a Salvini è disposto a tutto. Anche ad infierire sulle disgrazie. Non è più una questione politica, ma essenzialmente un fatto personale. Dove a rimetterci sono i cittadini. Sempre sul fronte economico, ieri Fratelli d'Italia ha anche presentato ben 523 emendamenti alla legge di Bilancio 2020. Questa è una manovra áümila La cauzione che, come proposto da Fdi, dovranno versare gli stranieri che aprono imprese in Italia che crea deficit, mette nuove tasse e non incentiva investimenti, ricorda la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, aggiungendo che 16,3 miliardi verranno spesi in deficit. È una dichiarazione di guerra contro chi produce lavoro, non c'è niente che riguarda la crescita, la creazione di posti di lavoro. L'Italia nel 2020 crescerà dello 0,4%, mentre il governo parla, mentendo, dello 0,6%. Chiediamo di abolire il reddito di cittadinanza: ogni giorno abbiamo notizie di mafiosi, ladri ed ex brigatisti che prendono il reddito - aggiunge - Noi chiediamo che gli extracomunitari che aprono imprese in Italia versino e una cauzione da 30mila euro. Solo a Prato abbiamo un'evasione fiscale da un miliardo, poi vi chiedete perché i commercianti italiani chiudono. Per la leader Fdi, le tasse aumenteranno di 6 miliardi per il 2020, di 11 l'anno successivo, la plastic tax è Iva nascosta, perché aumenterà il costo del prodotto. Si fa cassa facendo finta di fare cose utili, conclude. La crescita, in percentuale sul Pii, prevista dal governo nel 2020. Altre stime parlano di uno ï,í! -tit_org-

Per rilanciare la città c'è bisogno di tutti

[Redazione]

Per rilanciare la città c'è bisogno di tutti Shaul Bassi, Thè New York Times, Stati Uniti a sera del 12 novembre Venezia è stata colpita dalla peggiore inondazione degli ultimi cinquant'anni. Di solito l'"acqua alta" è una sorta di fenomeno folcloristico locale: piazze che si riempiono d'acqua, turisti che osservano divertiti, bambini che giocano schizzandosi l'acqua addosso. Tutti indossano stivali di gomma e la vita continua. Ma da qualche tempo le inondazioni raggiungono sempre più spesso livelli di guardia. All'ora di cena abbiamo ricevuto degli avvisi sul telefono e sentito le sirene con quattro suoni distinti, segno che l'acqua aveva raggiunto il livello più alto possibile. Poi abbiamo sentito di nuovo le sirene - l'ultimo suono sinistramente prolungato - e abbiamo capito che stava per succedere qualcosa di terribile. La luna piena, la pioggia torrenziale, due violenti venti che hanno cominciato a soffiare insieme - il caldo e meridionale scirocco e la fredda e nordica bora - hanno creato una tempesta perfetta che ha travolto la città. Le sirene si azionano quando il livello dell'acqua arriva a no centimetri sopra il livello del mare. Un livello fino a 140 centimetri è considerato gestibile, e i negozianti veneziani fanno di dover sollevare le merci e gli elettrodomestici. I social network si sono riempiti di notizie allarmanti: l'acqua era salita al disastroso livello di 160 centimetri sopra il livello del mare. Poi ha toccato i 170 centimetri e infine è arrivata a 180. Al sicuro, dall'alto di un secondo piano rialzato, abbiamo osservato le piante del nostro giardino interno galleggiare sull'acqua. Dalle finestre abbiamo visto il confine tra strada e canale dissolversi. L'ansia era attenuata solo dal fatto che il nostro figlio piccolo si era già addormentato. Avevamo in mente un numero tragico: 194, i centimetri di acqua che nel 1966 gettarono nel caos la città e costrinsero migliaia di persone a lasciarla per sempre. Abbiamo chiamato familiari e amici, condiviso informazioni in rete e cercato di separare le notizie vere da quelle false. Poi l'acqua, dopo aver raggiunto i 187 centimetri, ha smesso di salire. Abbiamo visto tratti di strade trasformati in torrenti, traghetti ondeggiare come barchette di carta, alcuni vaporetto andare a fondo e altri arenati sulla terraferma, gondole accatastate l'una sull'altra, le strette strade in cui cammino ogni mattina invase da taxi acquatici, muri esterni crollati, alberi sradicati. Al mattino i veneziani si sono dati da fare per aiutare amici e vicini: l'edicolante di fronte al quale passo ogni mattina, che ha perso il chiosco, spazzato via dall'acqua; il padre di cinque figli che lavora senza sosta nel suo ristorante per pagare le cure al figlio autistico; gli studenti che vivono negli alloggi più a rischio; i libri trasformati in poltiglia; gli adorati musei invasi da liquidi fangosi. La basilica di San Marco, un simbolo civico e religioso millenario, è inondata. Una persona è morta a Pellestrina, una delle isole che dividono la laguna dal mare. Scuole e università sono chiuse, e gli addetti alla raccolta dei rifiuti lavorano giorno e notte. I migranti arrivati dal Bangladesh, molti dei quali sono profughi climatici, si ritrovano a passare lo straccio sul pavimento del loro negozio e a vendere stivali usa e getta ai passanti. Ci ha confortato il fatto di vedere tantissime persone scendere in strada per aiutare a raccogliere i detriti e soccorrere chi aveva bisogno. Ho detto a mia madre, che ha 75 anni, di restare a casa, ma lei mi ha ignorato ed è andata a ripulire l'ospedale. Ci sono anche rabbia e risentimento. Tutti parlano del Mose, la barriera che dovrebbe difendere Venezia dall'incessante minaccia delle alte maree. Il progetto, il cui costo è stimato in più di cinque miliardi di euro e la cui costruzione è cominciata nel 2003, non è mai stato completato, per via della corruzione e dell'aumento dei costi. Non è una catastrofe naturale. Ma non siamo vittime innocenti delle divinità degli elementi o di politici corrotti. Molti miei concittadini veneziani sono felici di trarre profitto dall'irragionevole economia che sta facendo del turismo l'unica attività cittadina, svuotando Venezia dei suoi abitanti, e che fa scomparire la cura e le competenze necessarie a preservare questo luogo magnifico e fragile. L'inondazione è tutto tranne che una catastrofe naturale, ed è causata dalla costante alterazione di un ecosistema alimentato da Venezia per secoli, dall'impatto delle navi da crociera, dalla minaccia di nuovi scavi invasivi nella laguna, e dall'avidità di chi ha investito nelle attrazioni turistiche. I politici hanno subito cominciato a fare promesse, invocando fondi, sgravi fiscali e il completamento del Mose, che potrebbe

funzionare ma rischierebbe di finire per salvare solo un simulacro di città. Dobbiamo guardare oltre la logica dell'emergenza e delle soluzioni esclusivamente tecniche. Salvatore Settis, storico dell'arte italiano, ha definito Venezia "una macchina pensante che ci permette di riflettere sull'idea stessa di città", un luogo in cui le persone hanno una maniera unica di interagire, producendo una bellezza inarrivabile in modo sostenibile. Vite parallele. Tendiamo a dimenticare che Venezia è stata per anni un eccezionale successo tecnologico ed ecologico. Per essere all'altezza di questa tradizione, abbiamo bisogno di una nuova visione politica. Credo che in questo luogo convivano due città: una Venezia nazionale e una Venezia internazionale. Vivono vite perlopiù parallele, che s'incrociano occasionalmente durante qualche cerimonia pubblica. I politici locali vanno alla ricerca di soluzioni locali ricorrendo a politiche nazionali. Le istituzioni internazionali hanno fatto di Venezia una capitale mondiale dell'arte e della cultura, ma hanno trascurato il suo tessuto sociale. I rappresentanti pubblici di Venezia devono allearsi con le organizzazioni internazionali che considerano la città un patrimonio mondiale, per affrontare i problemi cruciali dell'eccesso di turismo, dell'inquinamento e della gentrificazione. Rendere Venezia una città più sicura, con il completamento del Mose o una tecnologia alternativa, risolverebbe solo i problemi a breve termine. Venezia potrebbe diventare, con il sostegno di importanti istituti di ricerca e organizzazioni transnazionali, un laboratorio in cui scienziati, studiosi e artisti di primo piano affrontano la crisi ambientale ed elaborano soluzioni adatte a tutte le città costiere del mondo, Shaul Bassi dirige l'International center for the humanities and social change all'università Ca' Foscari di Venezia. Per salvare Venezia serve una grande alleanza internazionale contro l'eccesso di turismo, inquinamento e gentrificazione, scrive Shaul Bassi, professore alla Ca' Foscari -tit_org- Per rilanciare la città è bisogno di tutti

Fiumi volanti

[Redazione]

Fred Pearce, New Scientist, Regno Unito Le foreste pluviali producono enormi quantità di pioggia. La loro umidità, essenziale per il pianeta, viaggia nei cieli portando acqua anche in regioni lontane. Ma se si tagliano gli alberi, non piove più.

Érard Moss è uno di quei piloti abituati a sorvolare regioni impervie. E natoneel Regno Unito ed è cret sciuto in Svizzera, e ave(va già fatto due volte il giro del mondo sul suo aeroplano quando, una decina di anni fa, affrontò una nuova missione: studiare le nuvole cariche di pioggia che coprono la foresta amazzonica nel suo paese d'adozione, il Brasile. Gli scienziati del posto pensavano che la foresta amazzonica fosse la principale fonte di piogge del continente, e che gran parte del vapore acqueo contenuto nelle nuvole venisse catturato e rilasciato di nuovo nell'atmosfera almeno cinque volte dai suoi 400 miliardi di alberi. Senza gli alberi, ipotizzavano biologi come Antonio Donato Nobre, che all'epoca lavorava all'Istituto nazionale di ricerca in Amazzonia di Manaus, le piogge sarebbero scomparse e tutto il bacino si sarebbe trasformato in un deserto. Ma non esistevano dati meteorologici su questa foresta pluviale, perciò gli scienziati ingaggiarono Moss per raccogliere campioni di vapore acqueo con il suo aereo. I voli di Moss sull'Amazzonia permisero di scoprire la South American low-level jet (Sallj, corrente a getto dei bassi livelli sudamericana), un flusso concentrato d'aria molto umida che Nobre chiamò "fiume volante". In uno dei suoi voli Moss seguì questa corrente per otto giorni, da nordest a sudovest attraverso la foresta pluviale, scoprendo che arrivava fino a est di Sao Paulo, la più grande città del Sudamerica. I dati raccolti mostravano che il flusso trasportava abbastanza acqua da soddisfare le necessità dei venti milioni di abitanti dell'area metropolitana per quasi quattro mesi. Le analisi isotopiche rivelarono che la maggior parte dell'acqua si era formata nella foresta pluviale. Era la prima prova del ruolo svolto dalle foreste nell'alimentare le riserve idriche del pianeta. E presto sarebbero suonati i primi campanelli d'allarme. Oggi sappiamo che i fiumi volanti attraversano il pianeta e influiscono sulle precipitazioni atmosferiche anche a grandi distanze. Stiamo imparando che le foreste svolgono un ruolo fondamentale per le piogge. Questo significa che, in gran parte del mondo, la perdita del riciclo dell'umidità dovuta alla deforestazione è un pericolo anche più urgente del riscaldamento globale. Mentre Moss sorvolava a bassa quota l'Amazzonia, Dominick Sprackien era davanti allo schermo di un computer all'università di Leeds, nel Regno Unito. Stava analizzando i dati meteorologici per individuare un rapporto tra le piogge e la quantità di foreste che le masse d'aria umida avevano sorvolato nei dieci giorni precedenti. Anche i suoi risultati furono sorprendenti. Lungo i tropici, dall'Amazzonia al bacino del fiume Congo al Borneo, l'aria proveniente dalle foreste portava più del doppio di piogge di quella che passava sulle zone deforestate. Quasi tutti i venti che soffiano dall'oceano in genere portano pioggia, ma Nobre e Sprackien avevano messo in discussione l'assunto secondo cui le precipitazioni dipendono in gran parte dall'evaporazione dell'acqua degli oceani. I due ricercatori avevano mostrato che viaggiando verso l'interno i venti costieri si asciugano rapidamente, a meno che non ci siano foreste che riciclano la pioggia e mantengono l'aria umida. Secondo Sprackien, le foreste tropicali riciclano quasi il doppio dell'umidità rispetto alle praterie. "Un tempo si diceva che sulle foreste pioveva molto perché si trovavano nelle regioni umide. Oggi, invece, sappiamo che sono le foreste a produrre la loro pioggia", dice Douglas Sheil, dell'Università norvegese di scienze biologiche. La vegetazione, in particolare quella delle foreste, è la principale fonte del vapore acqueo che precipita sotto forma di pioggia su vaste aree continentali. In termini di portata d'acqua, i flussi d'aria che trasportano quel vapore sono grandi quanto i fiumi terrestri e percorrono distanze maggiori. Secondo l'esperto dell'università di Stoccolma Lan Wang-Erlandsson, abbiamo davanti "una nuova immagine del ciclo idrologico globale". Le implicazioni sono preoccupanti. La deforestazione sta riducendo la piovosità in ampie zone del mondo. In alcune regioni la perdita di foreste su vasta scala potrebbe ridurre le precipitazioni del 40 per cento, stima Sprackien in un articolo del 2018. I pericoli della deforestazione In Amazzonia, durante la stagione secca perfino una deforestazione parziale potrebbe ridurre le

piogge di più di un quinto. E non solo sulla foresta, ma anche per migliaia di chilometri nella direzione del vento, dalle piantagioni di soia e canna da zucchero del sud del Brasile al Paraguay, alla Bolivia, all'Uruguay e all'Argentina. Spesso nelle foreste tropicali gli alberi sono tagliati per fare spazio alle colture agricole. Il paradosso è che la deforestazione potrebbe rendere l'agricoltura impraticabile su spazi ancora più vasti. Una decina d'anni fa i dati raccolti da Moss e i modelli di Sprackler non suscitavano grande interesse tra i climatologi. Per la maggior parte dei ricercatori gli effetti della deforestazione sul clima riguardavano soprattutto l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera. Ma questa percezione sta cambiando, sostiene Wang-Erlandsson. Sembra che la distruzione di vegetazione su grande scala causata dagli esseri umani abbia già creato deserti in passato. Per esempio l'interno dell'Australia, oggi prevalentemente arido, 45mila anni fa era molto più umido. Le depressioni desertiche di oggi erano enormi laghi permanenti, pieni di acqua grazie ai monsoni. Il lago Eyre, noto anche come Kati Kandi, a quell'epoca era grande circa diecimila chilometri quadrati, mentre oggi è una piana incrostata di sale. I fattori climatici globali non bastano a spiegare il prosciugamento del lago, sostiene Gifford Miller dell'università del Colorado: "Il grande cambiamento è che sono arrivati gli esseri umani". Per Miller e alcuni colleghi australiani la spiegazione più plausibile è che per secoli i cacciatori bruciarono la boscaglia per stanare le prede. La perdita di vegetazione bloccò il ciclo dell'acqua e "indebolì la penetrazione dei venti umidi all'interno", spiega Miller. Oggi nell'entroterra "le precipitazioni interne scendono rapidamente a meno di 300 millimetri già a poche centinaia di chilometri dal mare". Questa interpretazione dovrebbe servire da avvertimento ad altri continenti, in particolare il Sudamerica. Dal sottosuolo all'aria Dal punto di vista idrologico, gli alberi sono gigantesche fontane. Un solo albero in genere emette centinaia di litri d'acqua al giorno. La traspirazione è il processo grazie al quale, crescendo, gli alberi prendono l'acqua dal terreno e la rilasciano nell'atmosfera attraverso le foglie. Quello che è apparso chiaro solo di recente è che la traspirazione è la principale fonte d'acqua dell'atmosfera, ed è responsabile di circa metà delle precipitazioni, fino a 60mila chilometri cubi di acqua all'anno, dice Scott Jasechko dell'università della California a Santa Barbara. "La traspirazione muove più acqua di tutti i fiumi del mondo messi insieme". Secondo alcuni fisici la condensazione del vapore in nubi sopra le foreste causa dei cambiamenti di pressione che attirano masse d'aria e rafforzano i venti che portano l'umidità all'interno. Questa teoria, chiamata della "pompa biotica", non convince tutti. Ma secondo Deborah Lawrence dell'università della Virginia potrebbe in parte spiegare perché anche una deforestazione limitata nelle zone costiere interferisce con lo spostamento dell'umidità verso l'interno. Secondo Douglas Sheil, l'indebolimento della pompa biotica potrebbe spiegare la diminuzione dei venti di su-

04 Internazionale 1334 22 novembre 2019 perfide che è stata osservata di recente in molte zone. Oggi studiare l'umidità dell'atmosfera è importante. Il primo tentativo in questo senso è stato fatto da Ruud van der Ent del Politecnico di Delft, nei Paesi Bassi, che ha combinato i dati meteorologici con un modello informatico per scoprire quali sono le regioni del mondo dove si crea o va a finire l'umidità, e i percorsi dei principali fiumi volanti. Le più importanti fonti di aria umida sono l'ovest del Nordamerica, l'Africa orientale, l'Europa, l'Asia occidentale, l'India e, soprattutto, l'Amazzonia brasiliana. I fiumi volanti trasportano quest'acqua molto lontano. Circa il 70 per cento dell'acqua del bacino del Rio della Piata, che dal sud del Brasile raggiunge Buenos Aires, in Argentina, attraversando la Bolivia, il Paraguay e l'Uruguay, nasce dalla traspirazione dell'Amazzonia. La Ciña raccoglie l'aria umida, responsabile dell'80 per cento delle sue piogge, dalle foreste siberiane e scandinave, un viaggio che prevede diverse fasi di riciclo da parte degli alberi e che può durare più di sei mesi. "Quella sulla Ciña è stata una delle prime scoperte che ho fatto. E mi ha aperto gli occhi", racconta Van der Ent. "A scuola ci insegnano che la pioggia viene dagli oceani. La Ciña è vicina a un oceano, ma le sue piogge derivano dal riciclo del vapore acqueo di terre lontane". La traspirazione delle foreste potrebbe essere sfruttata per ridurre le stagioni aride e la siccità, dice Wang-Erlandsson. Quando non piove, l'evaporazione d'acqua dal suolo e la traspirazione delle piante con le radici corte s'interrompe. Le radici degli alberi, invece, raggiungono riserve idriche più profonde. Gli alberi continuano a traspirare e producono quell'umidità che riduce la siccità sottovento. Questa non è solo un'ipotesi. "In Amazzonia le stagioni secche stanno diventando più

secche", dice Jessica Baker dell'università britannica di Leeds. E più lunghe. Dove le foreste sono state sostituite da pascoli e campi di soia durano un mese in più. Il timore è che se si supera il punto critico - secondo alcuni, per l'Amazzonia potrebbe essere una perdita di foreste compresa tra il 20 e il 25 per cento - la scomparsa degli alberi potrebbe creare un clima dove possono sopravvivere solo savane e praterie. Negli ultimi cinquant'anni nel sud est asiatico è stata distrutta metà delle foreste del Borneo. Questo ha coinciso con un calo delle precipitazioni. Nell'Africa centrale, che dipende dal riciclo dell'umidità più dell'Amazzonia, si è registrato un calo persistente delle piogge in concomitanza con il taglio delle foreste. La foresta pluviale del bacino del fiume Congo lascia traspirare l'acqua che garantisce piogge fondamentali per molte regioni aride a nord, tra cui gli altopiani etiopi, dove si trovano alcune sorgenti del Nilo, e la sua perdita ne ridurrebbe drasticamente la portata. Potrebbe anche essere il colpo di grazia per il Sahel, la regione a sud del Sahara, che secondo Lawrence ha già subito gli effetti della distruzione della foresta costiera dell'Africa occidentale. Oggi si parla molto del fatto che la deforestazione aumenta le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera e aggrava la crisi climatica. È vero. Ma il suo effetto sul riciclo del vapore acqueo può influire anche sui sistemi meteorologici a livello intercontinentale. Roni Avissar dell'università di Miami, in Florida, ha dimostrato che probabilmente la deforestazione dell'Amazzonia farà diminuire le piogge nelle zone agricole del Midwest statunitense, e altri hanno dimostrato che potrebbe dimezzare il manto nevoso sulle montagne della Sierra Nevada. "Niente di tutto ciò dovrebbe sorprenderci", dice Avissar. "Sappiamo che nell'oceano Pacifico fenomeni come El Niño, che deriva da variazioni dell'evaporazione simili a quelle causate dalla deforestazione, producono gli stessi effetti a lunga distanza". Tuttavia il collegamento tra deforestazione e inaridimento delle terre non è automatico. A volte ci sono dei bilanciamenti. Se gli alberi estraggono acqua dal terreno e la riversano nell'aria, ne rimane di meno nei fiumi. Le piogge sottovento potrebbero verificarsi a spese dei flussi a valle, e questo è uno dei motivi per cui la deforestazione può far aumentare i rischi di inondazioni. Inoltre, alcune piante che di solito sono coltivate sui terreni deforestati, come le palme da olio e gli alberi della gomma, traspirano più degli alberi che sostituiscono. Le distese di campi irrigati potrebbero esercitare lo stesso effetto, compensando la deforestazione. Da uno studio basato su modelli informatici è emerso che oggi in alcune zone dell'Africa orientale circa il 40 per cento delle piogge è dovuto all'acqua che evapora dalle distese irrigate dell'India. Da un altro studio è emerso che l'umidità persa dai campi irrigati nella Central valley californiana contribuisce per il 30 per cento al flusso del fiume Colorado a est. La siccità delle megalopoli Cosa dovremmo fare di fronte a tutto ciò? Chiaramente è fondamentale evitare la deforestazione delle regioni che forniscono l'acqua ai fiumi volanti. In alcune megalopoli, come Shanghai, Karachi, Sao Paulo e New Delhi, il rifornimento d'acqua dipende dall'umidità proveniente da paesi lontani. Alcuni ricercatori pensano di avere già abbastanza dati a disposizione per capire dove intervenire e ripristinare le foreste in modo da aumentare le piogge in luoghi lontani. Wei Weng dell'Istituto di ricerche sull'impatto climatico di Potsdam, in Germania, parla di "riforestazione intelligente". Secondo lei, piantare altri /ornila chilometri quadrati di alberi nell'Amazzonia boliviana potrebbe garantire 600 milioni di metri cubi di pioggia in più all'anno al fiume che fornisce acqua a Santa Cruz, uno degli insediamenti urbani in più rapido sviluppo dell'America Latina. Le autorità cittadine stanno considerando la possibilità di fare una prova. Forse bisognerebbe pensare a un nuovo modo di gestire l'acqua nel mondo, tenendo conto del fatto che i fiumi sulla terra dipendono da quelli nel cielo. Attualmente, i fiumi sono gestiti individualmente, nell'ambito dei loro bacini, dando per scontato che arriveranno le piogge. In realtà sono collegati ai fiumi volanti. Il modo in cui viene usata la terra nel bacino di un fiume è fondamentale per il rifornimento d'acqua di un altro, e bisogna tenerne conto. Nel 2015, durante una grave siccità, Sao Paulo è rimasta quasi a secco. Il principale bacino che riforniva la città si era ridotto al 5 per cento, e le autorità cittadine hanno dato la colpa alla deforestazione dell'Amazzonia. Si è sfiorata la catastrofe. Per ora, alla maggior parte delle persone che vivono in città come Sao Paulo quello che succede in Amazzonia sembra lontano, ma presto potrebbero cambiare idea. Ai Le radici degli alberi raggiungono riserve idriche profonde. Quando non piove gli alberi continuano a produrre umidità con la loro traspirazione Da sapere Non distruggete le praterie L'idea che nel mondo si debbano piantare più

alberi è bene o male condivisa da tutti. Gli alberi assorbono l'anidride carbonica dall'atmosfera e la immagazzinano. Così se piantiamo abbastanza alberi potremo impedire che il pianeta si riscaldi. Questa è la premessa di un articolo di Jean-François Bastin e altri studiosi pubblicato su Science, secondo cui la Terra sarebbe in grado di sostenere 900 milioni di alberi in più. Dove piantarli? Molti guardano all'Africa, che ha grandi distese erbose. Tuttavia, fanno notare studiosi come la sudafricana Sally Archibald in Ecology and Evolution, bisogna fare attenzione alla riforestazione indiscriminata. Secondo Archibald, gli alberi rischiano di turbare l'ecosistema della savana, che è molto efficiente nell'immagazzinare anidride carbonica nel terreno. Inoltre scavare la terra per piantare gli alberi potrebbe liberare inavvertitamente l'anidride carbonica. Infine gli alberi, con le loro lunghe radici, potrebbero risucchiare l'acqua che serve ad altri esseri viventi. Mail & Guardian, Sudafrica -tit_org-

DECRETO DELL'INTERNO SUI CONTRIBUTI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**Enti Locali - Danni da calamità naturali, richiesta fondi entro il 20/12**

[Matteo Barbero]

DECRETO DELL'INTERNO SUI CONTRIBUTI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI Danni da calamità naturali, richiesta fondi entro il 20/12 Scadenza al 20 dicembre 2019 per la richiesta, da parte dei comuni, dei contributi statali per fronteggiare i danni da calamità naturali. Lo ha stabilito il dm Interno 12/11/2019, i cui contenuti sono sintetizzati in un comunicato di pari data pubblicato sul portale della Finanza locale. In base all'art. 4 del dl 113/2016, i sindaci possono richiedere, per gli anni dal 2016 al 2019, un contributo a sostegno delle relative spese non ancora sostenute, a fronte di sentenze di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali o ad accordi transattivi ad esse collegate verificatesi entro il 25 giugno 2016. Per il 2019, il finanziamento riguarda le sentenze esecutive dal 1 aprile 2018 (giorno successivo alla scadenza dell'ultimo certificato trasmesso) al 20 dicembre 2019, che è, come detto, la data ultima di presentazione della richiesta per l'anno 2019. Tale richiesta può essere formulata solo qualora l'importo complessivo delle spese in esame è superiore al 50% della spesa corrente media annua, in termini di competenza, come risultante dalla media degli ultimi tre rendiconti approvati (qualora, ad esempio, il comune non abbia ancora approvato il consuntivo dell'anno 2018, dovrà prendere in considerazione il 50 per cento delle spese correnti risultanti dagli ultimi tre rendiconti approvati). I comuni possono anche confermare o correggere il dato comunicato nella certificazione trasmessa negli anni 2016, 2017 e 2018, al fine di poter partecipare, nei limiti del fondo normativamente stanziato nell'anno 2019, al riparto del contributo erariale, per la quota non assegnata negli anni pregressi, per insufficienza dei fondi stanziati nei medesimi anni. In particolare, il comune dovrà, correggere in diminuzione il dato già comunicato nelle richiamate certificazioni prodotte negli anni 2016, 2017 e 2018 solo qualora la spesa complessiva a carico del bilancio del comune si è ridotta a seguito dell'intervento di contributi diversi da quelli già erogati a tale titolo dal Viminale. Diversamente, qualora non vi siano state le richiamate variazioni di bilancio, dovrà procedere alla conferma del dato precedentemente certificato che viene già riportato nel modello. La trasmissione della certificazione non è obbligatoria per i comuni non interessati e, pertanto, se negativa, non deve essere trasmessa. Matteo Barbero Riproduzione riservata È -tit_org-

Meteo

Ancora 168 volontari al lavoro per il maltempo

[Redazione]

Meteo Sono ancora 168 i volontari attivi tra modenese, ferrarese e bolognese dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta nei giorni scorsi sull'Emilia-Romagna. I volontari sono impegnati a svuotare le cantine, pulire le strade e monitorare i fiumi, in particolare Reno e Idice. A Budrio (Bologna), dove si è registrata la situazione più critica, con la falla sull'argine dell'Idice chiusa in due giorni, ci sono ancora venti persone (rispetto alle 300 iniziali) che non possono rientrare per motivi di sicurezza nelle loro case. Secondo le previsioni diramate dall'Agenzia regionale di Protezione civile su dati Arpae, nei prossimi giorni il territorio regionale non sarà interessato da piogge consistenti. -tit_org-

Sydney avvolta da una densa coltre di fumo
Incendi sempre più estesi in Australia

[Redazione]

Sydney avvolta da una densa coltre di fumo CANBERRA, ai. Non si arresta la serie di incendi che investe da giorni l'Australia. I roghi adesso si stanno propagando nella parte orientale ñ meridionale del paese e anche Sydney, oggi, è stata avvolta da una densa coltre di fumo, che ha reso scarsamente visibile il suo skyline. Già nei giorni scorsi il fumo proveniente dai roghi aveva causato seri problemi alla qualità dell'aria nella città più popolosa dell'Australia. Nel Galles del Sud i livelli di inquinamento atmosferico hanno superato di dieci volte gli standard nazionali. Nello Stato della Victoria del sud è stato diramato un allerta da codice rosso, per la prima volta in dieci anni. Si prevedono per le prossime ore temperature superiori ai quaranta gradi. -tit_org-

Venezia, aspettando il mose la città può essere protetta anche da interventi locali

[Renzo Rosso]

RENZO ROSSO VENEZIA, ASPETTANDO IE MOSE EA CITTÀ PUÒ ESSERE PROTETTA ANCHE DA INTERVENTI EOCAEI Enrico Marchi, professore a Genova, preside d'Ingegneria e idraulico più insigne del '900, fu tra gli ideatori del sistema di difesa lagunare, noto oggi come Mose. E il vero precursore dello scolmatore del Bisagno: era il 1971 e l'opera, in risposta all'alluvione dell'autunno precedente, verrà impostata l'anno venturo, se va tutto bene. La paratoia mobile del Mose, da innalzare solo in caso di necessità, battezzò anche il mio ingresso in laboratorio. Era la primavera del 1975, quando il professore mi guidò in alcune esperienze su modello idraulico. Si voleva valutare l'eventuale risonanza della struttura in risposta al moto ondoso. Confido di non essermi mai più occupato della questione. Non venni mai coinvolto nell'immortale vicenda, ma sono in ottima compagnia: Galileo ha insegnato all'Università di Padova dal 1592 al 1610 senza che la "Dominante" lo abbia mai consultato, nonostante avesse disquisito di maree e idro statica. Non posso quindi testimoniare le liti scientifiche, le dispute ambientali, i poco simpatici episodi di corruzione emersi in fase di esecuzione del progetto. Parola impegnativa, costruzione! A quasi cinquant'anni dall'Acqua Granda del 1966 e quaranta da quelle rudimentali prove di laboratorio, l'opera è tuttora incompiuta. Mose sta per MOdulo Sperimentale Elettromeccanico, un acronimo che strizza l'occhio al racconto biblico di Mose, il profeta che divise le acque del mar Rosso. Mose vagò per 40 anni prima di raggiungere la Terra Promessa e, quando l'avvistò, morì sul monte Nebo alla tenera età di 120 anni. Mai acronimo fu più azzecato. Il Consorzio Venezia Nuova fu costituito nel 1982 e la legge sui "Nuovi Interventi per la Salvaguardia di Venezia" fu firmata nel 1984 da Sandro Pertini. Essa prevedeva - oltre al "ricorso a una concessione da accordarsi in forma unitaria a trattativa privata, anche in deroga alle disposizioni vigenti" - un ecumenico Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo, composto da ministri e sindaci. Lo smarcamento della politica dal biblico ritardo è quindi un esercizio piuttosto ardito. Durante un'audizione, Enrico Marchi disse: Personalmente serbo una convinzione che ha una semplicità, direi lapalissiana: penso che, prima di tutto, l'attenzione vada posta nel non aggravare la situazione esistente. Finora, il Mose non l'ha aggravata. Almeno questo. Siamo sicuri che quanto fatto in laguna dal 1966 a oggi non abbia reso la città ancora più vulnerabile? Per consentire il transito di piroscafi sempre più enormi, la laguna odierna è un po' diversa da quella che, per otto secoli, ha vissuto un equilibrio dialettico tra natura e sviluppo della civiltà veneziana. Secondo un manuale, le "flap gates" - in gergo tecnico le paratoie a ventola del Mose, una soluzione poco frequente nel mondo hanno molti vantaggi: rinvisibilità, la stabilità, la navigabilità, la semplicità. Il costo, superiore a 5 miliardi di euro, è un po' salato se confrontato, per esempio, a quello del Maeslantkering, la barriera a settore di Rotterdam, larga più di 400 metri e alta 22, costata 450 milioni di euro, 660 accessori compresi. Tra gli svantaggi del sistema, la sensibilità alle vibrazioni e i rischi di corrosione, abrasione e intasamento da parte dei sedimenti. Erano rischi noti già nel 1975 ma confido che, dopo la lunga gestazione, il Mose sia al riparo da questi inconvenienti e possa così alleviare l'impatto delle onde di tempesta, "Storm Surge" così difficili da prevedere a causa della loro complessa dinamica. Ma, nella messianica attesa del Mose, una maggiore attenzione alle tecniche di "Flood Proofing", le difese temporanee a scala locale, forse non sarebbe stata del tutto inutile. -tit_org-

Venezia, allarme manutenzione servono 100 milioni all'anno = Venezia, servono 100 milioni per la sicurezza della città

[Jacopo Gilberto]

RISCHI ANCHE PER LE FONDAMENTA LIGNEE Venezia, allarme manutenzione servono 100 milioni all'anno Da una quindicina d'anni la spesa per la salvaguardia di Venezia si limita al solo Mose e poco più. In passato, quando si restauravano le fondazioni ammalorate delle case e delle rive e si riaggiustavano le palade di legno sommerse sotto le fondamenta, per la salvaguardia di Venezia si spendevano 100 milioni l'anno di finanziamenti pubblici. Gilberto e Netti á pag. 12 Emergenza in laguna. Lavori di manutenzione alle scarpate di protezione dei palazzi in un canale di Venezia Venezia, servono 100 milion per la ACQUA ALTA Da una quindicina d'anni la spesa per la salvaguardia si limita (in pratica) al Mose Sospesa la pulizia periódica dei fondali che consente i lavori sulle fondazioni acopo Gilberto Venezia, dieci giorni dopo l'alta marea devastante di 187 centimetri, la peggiore da 50 anni. La città sprofonda e in 129 anni il mare è salito di 30 centimetri, di cui metà è abbassamento del suolo e metà è innalza- della città mento continuo del mare misurato dal 1890: l'Adriatico sale (ma da alcuni anni ridiscende) ma non è il cambiamento climatico di cui scrivono gli allarmisti della catastrofe al trancio. E quando si faceva la manutenzione della atta, quando si dragava dai canali della ritta e dai rii la mota che in- tasa il fondo, quando si rialzavano le rive minacciate dall'acqua alta, quando si restauravano le fondazioni ammalorate delle case e delle rive e si riaggiustavano le palade di legno sommerse sotto le fondamenta, per la salvaguardia di Venezia si spendevano 100 milioni l'anno di finanziamenti pubblici. Oggi, zero. Cento milioni è la spesa che oggi servirebbe per salvare la città più sognata del mondo, al netto del Mose. La spesa che non c'è Da una quindicina d'anni la spesa per la salvaguardia di Venezia si limita(in praaca)al solo Moseepoco più. Il motivo è che i programmi previsti dalle leggi sulla salvaguardia della città approvate dopo l'alluvione catastrofica del 4 novembre '66 non vengono più dedsi dal Parlamento tramite il rifinanziamento annuale. Da una quindicina di anni il progetto Mose gestito dal Consorzio Venezia Nuova, uscito dalla Salvaguardia ed entrato nella Legge Obiettivo, è passato sotto la gestione diretta del Governo attraverso le sue articolazioni, come il Cipe. E il restodell'intera salvaguardia prevista dalla legge è uscita dal radiogoniometro dei rifinanziamenti. È limitatissimo così il finanziamento a Insula, la Spa in-house del Comune che svolge la manutenzione della città. Lavori al 70% Il progetto Mose nel suo complesso si divideva in più elementi: oltre alle dighe mobili contro le maree alte più di no centimetri, c'erano difese passive per le acque alte meno disastro- se; la vivificazione urbana, anche inducendo i privati non emigrare aiutandoli a gestire la difficile manutenzione di una città costosissima; la manutenzione delle fondazioni di legno delle case e delle rive; la lotta contro le onde dei battelli più arroganti che scalzano dal bagnasciuga delle case le pietre, i pali di sostegno confitti nel suolo e i mattoni. È sospesa ormai l'asciutta per la pulizia periódica dei fondali dei rii interni. Insula Spa ha dragato circa 34omila metri cubi di fanghi ormai sempre più difficili da smaltire finché manca una legge più moderna. È un'attività che non da beneficio contro l'acqua alta ma consente di rifare quelle fondazioni ammalorate che rischiano di far crollare le sponde. Il lavoro di rialzo delle rive contro le maree meno impetuose era stato completato al 70% però mancano alcune aree pregiatissime e difficili, come la piazza San Marco. Abbiamo completato i primi interventi più urgenti a tutela della basilica, ma sono limitati e prowisori, osserva Piepa-Campostrini, presidente del consorzio interuniversitario Cerila di ricerca per la salvaguardia di Venezia. mare si alza L'innalzamento del mare e lo sprofondamento di Venezia non sono fenomeni nuovi. Gli ingegneri dei secoli scorsi asserivano che il terreno cala di once 8 ogni cent'anni, cioè 22,6 centimetri, oppure di un piede véneto al secolo (34 centimetri); nel '500 lo scienziato Cristoforo Sabbadino stimò che l'abbassamento era di tré quarti di piede, 25,5 centimetri. Era normale rialzare pavimenti e selciati. A Venezia si sommano due fenomeni. Il rassodarsi del suolo cedevole, che scende (subsidenza), e l'alzarsi dell'Adriatico (eustatismo). Dal 1897 Venezia è sprofondata di circa çĩñãitimetri, ma 9 anni fa la città era assai più allagata di oggi con un mare salito a 40,1 centimetri. Quanta parte è

dovuta all'alzarsi del mare e quanta invece allo sprofondare del suolo cedevole? Per capirlo è stato fatto il confronto con Trieste che, posata su solida roccia calcarea, sente solamente l'alzarsi dell'Adriatico ma non il compattarsi del suolo. L'abbassamento del terreno su cui poggia Venezia è stato di una quindicina di centimetri dal 1890, di cui gran parte è avvenuto fra gli anni '30 e gli anni '70 quando l'industria di Marghera estraeva acqua dalle falde sotterranee più superficiali e accelerava il rassodarsi del terreno. Oggi la subsidenza generata dall'uomo è ferma. E i cambiamenti climatici? L'innalzamento del mare di Venezia c'è, è forte, continua con gradualità e senza sosta da secoli e dal 1890 a oggi è attorno a una quindicina di centimetri ma non è quello che suscita l'allarme attuale, che si sta ancora cercando di misurare: al contrario, negli ultimi 10 anni l'Adriatico è sceso a Venezia e a Trieste di circa un decimetro.

L'ACQUA ALTA 187 L'ultima marea a Venezia ha raggiunto il record di 187 centimetri. Il mare sale. In 129 anni, il mare è salito di 30 centimetri: metà per l'abbassamento del suolo, metà per l'innalzamento del mare. 100 milioni all'anno, oggi zero. I lavori di rialzo delle rive contro le maree meno impetuose erano stati completati al 70%. Così sprofonda Venezia. La variazione del livello medio del mare (linea blu), il confronto con Trieste (linea azzurra) e la differenza tra le due rilevazioni dovuta allo sprofondare del suolo di Venezia (linea verde), in centimetri.

VENEZIA TRIESTE DIFFERENZA VE/TS -tit_org- Venezia, allarme manutenzione servono 100 milioni all'anno - Venezia, servono 100 milioni per la sicurezza della città

Giornata per la sicurezza nelle scuole 2019: incontro a Matera il 22/11

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 14:24 L'Ing. Pasquale Francesco Costante, responsabile Uff. Tecnico Regionale per la Sicurezza nelle Istituzioni scolastiche - Ufficio Scolastico Regionale Basilicata, relatore al convegno, anticipa al nostro giornale motivazioni e contenuti dell'incontro. Si svolgerà venerdì 22 novembre, a Matera, nell'ambito della Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole 2019, il convegno "Giornata Nazionale della Sicurezza nelle scuole 2019: dalla sicurezza all'inclusione" (Palazzo Lanfranchi - sala Carlo Levi - ore 9.00.) Nei giorni 20, 21 e 22 novembre 2019, infatti, il MIUR promuove nelle scuole iniziative didattiche, formative e informative per la diffusione della cultura della sicurezza nelle scuole e per la prevenzione dei rischi. Il convegno si ricollega ai temi proposti della giornata nazionale: nel corso dell'incontro, rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri illustreranno le attività promosse dal MIUR d'intesa con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Saranno presentate inoltre, da parte di esperti nazionali, tematiche e best practices nelle scuole con particolare riferimento alla progettazione e gestione delle strutture, alla pianificazione dell'emergenza e delle tecniche di primo soccorso. I lavori saranno arricchiti da una mostra itinerante sui terremoti "Conoscere per ridurre il rischio sismico" a cura della rete interregionale RESISM e da un monologo teatrale di valenza didattica (programma del convegno in calce). Sarà possibile seguire l'evento su Facebook, con video in diretta streaming. L'Ing. Pasquale Francesco Costante, responsabile Uff. Tecnico Regionale per la Sicurezza nelle Istituzioni scolastiche - Ufficio Scolastico Regionale Basilicata, relatore al convegno, anticipa al nostro giornale motivazioni e contenuti dell'incontro: "Purtroppo esiste ancora un problema culturale, che richiede una presa di coscienza e una conoscenza del problema da parte di tutti. Il nostro sistema di Protezione civile, invidiato in tutto il mondo, è diventato una struttura super efficiente nella risposta alle emergenze, ma contiamo altrettanto di avere ancora un grande lavoro da fare per ciò che riguarda la prevenzione, la cultura del nostro territorio, dei nostri rischi, in definitiva su quello che dobbiamo ancora fare. Sicuramente, per incidere in maniera significativa nella cultura generale di questo Paese, la strategia da seguire è lavorare ancora sulla consapevolezza, sulla conoscenza, sul fattore tempo, sul coinvolgimento di tutti i cittadini, a partire dalla scuola, a tutti i livelli, dalla classe politica, agli esperti, alla comunità scientifica, agli organi di informazione, ai singoli cittadini. È una sfida civile che ognuno, per le proprie specificità deve saper raccogliere". Il tema principale dell'evento nazionale di domani - prosegue Costante - è quello della sicurezza inclusiva e della gestione delle emergenze in presenza di persone con specifiche necessità. Nel mio intervento - presenterò due best practices, una relativa alla georeferenziazione degli edifici scolastici e alle potenzialità dell'applicativo web realizzato, e l'altra relativa alla sperimentazione con la Rete Interregionale RESISM di percorsi didattici educativi per elevare la cultura del rischio sismico. L'applicativo web (già disponibile sul sito dell'U.S.R. per la Basilicata al link <http://bit.ly/31TGHwl>, ndr), permette la consultazione on line dell'intero patrimonio edilizio scolastico della Basilicata, aggiornato a febbraio 2019. Un applicativo on line che mette a disposizione di tutti, in tempo reale, una serie di informazioni e dati già di per sé importanti, ma che potrebbero essere fondamentali in presenza di eventi calamitosi per gestire al meglio le emergenze su scala territoriale e che a seguito di ulteriori sviluppi applicativi sarà possibile interrogare la banca dati anche attraverso altre applicazioni web e desktop". Prosegue Costante: "L'applicativo, consente: esatta localizzazione e geometria dei singoli edifici scolastici (caratterizzati da: codice, indirizzo, comune, note); sedi di erogazione del servizio SER (caratterizzati da: codice, denominazione, tipo di scuola, comune); edifici provvisoriamente non utilizzati (caratterizzati da: codice, indirizzo, comune, note), dati generali sulla scuola: popolazione scolastica presente nei singoli edifici e aggregata per istituti di riferimento; sulla classificazione sismica, sulle destinazioni d'uso per singoli edifici; nome del D.S., comunicazioni varie delle scuole e/o E.L. etc.. Il lavoro, che non deve essere considerato uno strumento statico, ma che necessita, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti (Regione, USR, Dirigenti Scolastici, Enti locali), di un continuo e costante aggiornamento, rappresenta, ai

sensi di quanto previsto nell'Intesa di collaborazione con la Regione Basilicata sottoscritta nel 2018 (DGR 222 del 16.03.2018), un utile contributo all'accelerazione del processo di aggiornamento/completamento dell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica, importante strumento di programmazione per la gestione del patrimonio edilizio, a livello regionale, provinciale, comunale e di singola unità scolastica. Le informazioni presenti potranno essere arricchite, appena disponibili nell'Anagrafe Regionale, di un numero maggiore di dati riguardanti alcuni importanti indicatori di rischio sismico (es. dati sulla vulnerabilità sismica degli elementi strutturali e non strutturali, sullo stato di salute dei solaie degli edifici scolastici, sugli interventi di adeguamento e miglioramento sismico effettuati nel tempo sugli edifici, sui finanziamenti erogati etc, certificazioni), in un quadro di integrazione e condivisione delle informazioni con i sistemi informativi degli Enti locali stessi".

"Disponendo ormai di una ricca banca dati, dove è possibile associare le informazioni agli istituti di riferimento e ai singoli plessi, è possibile -aggiunge Costante - realizzare specifici applicativi web su tematiche diverse quali ad esempio i piani di protezione civile, con una serie di informazioni sui piani di emergenza interni delle scuole, sul numero delle figure sensibili (squadre antincendio e primo soccorso) e dei coordinatori delle emergenze, sulle aree di attesa previste dalle pianificazioni comunali, sulla presenza di disabili, sull'accesso ai mezzi di soccorso oltre a una mappa area cardioprotetta dove si potranno localizzare via web tutti i defibrillatori censiti presenti nelle scuole e nelle palestre, informazioni sulle loro caratteristiche fondamentali per la gestione e manutenzione, sul numero di operatori laici in grado di utilizzarli, sul numero del personale formato per gestire situazioni di emergenza su alunni affetti da patologie croniche e che necessitano di farmaci salvavita, e dove dal 2013 USR, grazie alla formazione dell'ASP/ASM, sta puntando ad una copertura totale di figure formate su tutto il territorio".

"Quanto invece ai percorsi didattici educativi per elevare la cultura del rischio sismico - conclude l'Ing Costante - durante l'incontro verranno presentati 12 pannelli costituenti la mostra Conoscere per ridurre il rischio sismico, promossa dalla rete interregionale RESISM in condivisione con gli altri soggetti dei protocolli intesa in Basilicata e in Emilia-Romagna. Tale mostra, resa disponibile in rete anche per favorirne potenziali utilizzi da parte delle varie scuole, verrà esposta anche il giorno successivo a Matera, nella sala conferenze di Palazzo Lanfranchi".

patrizia calzolari[programma_matera-wdtr]

Laos, scossa magnitudo 6.1 a confine Thailandia

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 11:21 Forte scossa al confine tra Laos e Thailandia verso l'una di questa mattina, ora italiana, per ora non sono stati segnalati danni a persone o cose. Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.1 è stata registrata alle 6:50 ora locale (00:50 odierne in Italia) nel nordovest del Laos, al confine con la Thailandia. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità ed epicentro tra la città laotiana di Sainyabuli e il distretto thailandese di Chaloem Phra Kiat. Al momento non si hanno segnalazioni di particolari danni a persone o cose. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cagliari, Regioni a confronto su strategie di lotta alla crisi climatica

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 15:01 Un workshop tematico ha visto coinvolti alcuni settori delle amministrazioni regionali di Sardegna, Liguria, Lazio e Puglia sul tema della relazione tra le strategie di sviluppo sostenibile e quelle di adattamento al cambiamento climatico. La Sardegna, per le sue condizioni di insularità, dimensioni e collocazione geografica, risente e risentirà in maniera significativa degli effetti del cambiamento climatico, rendendo necessario dotarsi di strumenti e strutture adeguati ed efficaci. Lo ha sottolineato l'assessore regionale della Sardegna alla Difesa dell'Ambiente, Gianni Lampis, durante l'incontro organizzato questa mattina nei locali dell'Assessorato regionale, nell'ambito del Progetto Creiamo PA (Competenze e reti per integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della Pubblica amministrazione). Un workshop tematico (Sostenibilità come politica integrata: costruzione della strategia regionale di sviluppo sostenibile) che ha visto coinvolti alcuni settori delle amministrazioni regionali di Sardegna, Liguria, Lazio e Puglia sul tema della relazione tra le strategie di sviluppo sostenibile e quelle di adattamento al cambiamento climatico. Nel 2019, la Regione ha adottato la propria 'Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici' (Sracc), riconosciuta come buona pratica su scala nazionale ed europea - ha aggiunto l'assessore Lampis. La nostra condizione di svantaggio può, comunque, rappresentare una grande opportunità per la Sardegna, che potrebbe candidarsi come laboratorio per ricerca, sperimentazione e ideazione di processi amministrativi, indispensabili per tradurre i grandi obiettivi internazionali in un processo efficace di adattamento. Una grande opportunità per la Sardegna, su questi temi, è rappresentata anche dall'averela titolarità del coordinamento nazionale della commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni. red/mn (fonte: Regione Sardegna)

"Emergenza climatica" parola del 2019 per l'Oxford Dictionaries

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 15:21 La nota casa di dizionari inglese sostiene che l'uso della parola sia aumentato del 10,7% e sia diventato uno dei termini più noti e dibattuti dell'anno. L'Oxford Dictionaries ha dichiarato il termine emergenza climatica parola del 2019. L'aumento dell'utilizzo del termine di 100 volte nel giro di 12 mesi è la dimostrazione della maggiore franchezza con cui parliamo del clima. Definita come una situazione nella quale si richiedono azioni urgenti per ridurre o fermare il cambiamento climatico ed evitare potenziali danni irreversibili all'ambiente risultanti da esso, il noto dizionario ha affermato che la parola è emersa da una relativa oscurità ed è diventata uno dei termini più noti e più dibattuti del 2019. L'uso della parola secondo il dizionario è aumentato del 10,7%. L'Oxford Dictionaries ha detto anche che la scelta riflette non solo l'aumento della consapevolezza della crisi climatica ma si concentra nello specifico sull'linguaggio che usiamo per parlarne. La diffusione del termine climate emergency riflette una cosciente spinta verso un linguaggio di immediatezza e urgenza. Nel 2019 la parola clima è stata la più associata al termine emergenza, tre volte di più che la parola emergenza sanitaria. A maggio, il Guardian ha aggiornato le sue linee guida per chiarire che la parola climate emergency o global heating (riscaldamento globale) sono da preferire rispetto ai termini climate change (cambiamento climatico) o global warming (riscaldamento globale) per sottolineare meglio l'opinione diffusa degli scienziati che questa è una catastrofe per l'umanità. Centinaia di città, e anche paesi hanno anche dichiarato l'emergenza climatica quest'anno: dalla Scozia ad aprile, all'UK a maggio, fino al Canada, alla Francia e alla città di Sydney in Australia. La parola Emergenza climatica ha battuto le parole crisi climatica, azione climatica, estinzione, riscaldamento globale, negazionismo ambientale e vergogna del volo, che erano tra i candidati. Nel 2018 la parola vincitrice era stata Toxic (tossico). Red/cb (Fonte: The Guardian)

Loiano (BO), donna scivola e ruzzola per 30 metri. Recuperata con l'elicottero

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 15:13 La donna era andata a tartufi nella zona di Scascoli. Se è cavata con qualche escoriazione. Una donna di 49 anni residente a Loiano è andata a tartufi nella zona di Scascoli. Partita dalla frazione La Guarda, ha imboccato il sentiero in direzione gole di Scascoli, arrivata in un tratto di sentiero molto impervio e scivoloso, per cause da accertare è scivolata ruzzolando per circa una trentina di metri, fermatosi poi su un sottile albero. La donna non aveva il telefono con sé e ha iniziato ad urlare. Fortunatamente un ciclista che passava nei paraggi, ha sentito le grida e ha chiamato il 112. Verso le 12:10 la Centrale operativa 118 di Bologna ha inviato sul posto ambulanza di Pianoro, l'ambulanza di Loiano e l'elicottero 118 di Pavullo nel Frignano dotato di verricello con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino, la squadra del Soccorso Alpino Speleologico Stazione Rocca di Badolo e i Vigili del Fuoco. Arrivato sul posto l'elicottero è riuscito a sbarcare, con non poca difficoltà, il tecnico di elisoccorso ma per il timore che il flusso d'aria del rotore facesse perdere equilibrio alla donna ha ritenuto più sicuro sbarcare il soccorritore più in alto rispetto alla posizione della donna. Una volta atterrata il tecnico di elisoccorso ha preparato una corda per arrivare fino al punto dove si trovava la donna. In questa manovra hanno collaborato anche i Vigili del Fuoco che nel frattempo erano arrivati a piedi sul posto. Dopo averla imbracata la paziente è stata recuperata per una decina di metri fino ad un punto dove era possibile il recupero con il verricello e poi trasportata all'ospedale Maggiore di Bologna in codice di bassa gravità. Se è cavata con qualche escoriazione. [red/mn](#) (fonte: Soccorso Alpino Emilia Romagna)

Giornata nazionale degli alberi. WWF: se ne tagliano 15 mld all'anno

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 12:13 Sono un importante attore nella lotta alla crisi climatica grazie alla fotosintesi clorofilliana ma la minaccia della deforestazione è ancora oggi una realtà. Venezia sommersa dall'acqua e le alluvioni che hanno messo a dura prova tantaparte dell'Italia dimostrano come i cambiamenti climatici siano oggi una triste quotidiana realtà. Gli eventi meteorologici estremi che mettono a dura prova il nostro territorio sono ormai una realtà con cui confrontarsi e che ormai troppo spesso presenta un conto salato sia ai cittadini che alle istituzioni che devono far fronte a miliardi di danni. Agenzia Europea dell'Ambiente fa presente che i 33 paesi membri dell'Agenzia hanno subito perdite legate ai cambiamenti climatici estremi, che nel periodo 1980-2017 ammontano approssimativamente a 453 miliardi di euro. La media annuale di perdita economica è passata dai 7,4 miliardi di euro nel periodo 1980-1989 a circa 13 miliardi di euro nel periodo 2010-2017. Proprio nella giornata nazionale degli alberi il WWF torna a ricordare che però proprio questi sono degli alleati importantissimi nella lotta ai cambiamenti climatici, soprattutto per quanto riguarda le politiche di adattamento che sono complementari e non sostituiscono affatto quelle di mitigazione che mirano all'ineludibile obiettivo prioritario della decarbonizzazione delle nostre economie. La vegetazione e gli alberi in particolare, svolgono numerose importanti funzioni che sono fondamentali per il benessere, la salute e lo sviluppo umano. Grazie al processo di fotosintesi gli alberi hanno un ruolo importante in alcuni cicli biogeochimici fondamentali per la vita sulla Terra, come quelli dell'ossigeno e del carbonio. Grazie alla loro esistenza costituiscono importanti accumulatori del diossido di carbonio (CO₂) che si trova nell'atmosfera e il cui incremento dovuto all'azione umana sta creando il cambiamento climatico attuale. Ma quali sono le principali funzioni del verde? Sono state effettuate diverse interessanti ricerche e analisi sul ruolo degli alberi per il benessere umano, anche rispetto alle grandi sfide di deforestazione, particolarmente di deforestazione urbana che possono costituire un elemento di notevole sviluppo per il futuro delle aree urbane nel mondo intero, dove ormai vive oltre la metà della popolazione mondiale e dove si subiscono sempre più situazioni di invivibilità e inquinamento diffuso. In particolare gli alberi: sono in grado di assorbire diossido di carbonio (CO₂) grazie al processo di fotosintesi; sono in grado di assorbire inquinanti gassosi, come gli ossidi di azoto (NO_x) prodotti dall'intervento umano; sono in grado di catturare particolato sottile immesso dall'intervento umano. Svolgono un ruolo importantissimo di moderazione nei confronti dei fenomeni di dissesto idrogeologico che affliggono il nostro paese; svolgono un ruolo importantissimo per il benessere psico-fisico degli esseri umani. Queste funzioni degli alberi sono tanto più significative quando avvengono in una dimensione di ecosistema foresta piuttosto che rispetto a quelle svolte dal singolo individuo visto che la fisiologia del sistema infatti produce effetti migliori. Negli ultimi anni sono stati resi noti interessanti analisi sul ruolo della deforestazione, in particolare in ambito urbano e peri-urbano per le quali si configurano moltissime iniziative e progetti in merito. Per rendere più resilienti i nostri sistemi urbani, per disporre di ruoli e funzioni che gli alberi ci offrono quotidianamente e gratuitamente, per garantirci un migliore benessere psico-fisico dobbiamo far sì che nelle aree urbane si attuino un'importante opera di deforestazione. Purtroppo ogni anno continuiamo ad essere protagonisti di un processo di deforestazione, avverte il WWF, che sembra inarrestabile e che è totalmente suicida. Un'importante ricerca apparsa sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature* nel 2015 ha tentato di stabilire una stima il più possibile accurata del numero di alberi presenti sulla Terra: ne è risultato che il numero stimato di alberi sulla Terra è di circa 3.000 miliardi. L'indagine ha però anche confermato che il responsabile più grande dei gravissimi processi di deforestazione in atto da molto tempo nelle aree forestali del mondo, resta l'uomo. Lo studio ha calcolato che negli ultimi 12.000 anni circa (ovvero dall'inizio dell'agricoltura che corrisponde, nella scala geocronologica della Terra, all'inizio del periodo dell'Olocene, quello in cui stiamo ancora vivendo) il numero di piante è crollato del 46% e che ancora oggi vengono tagliati circa 15 miliardi di alberi all'anno. Si stima infatti che il numero di alberi presenti sulla Terra agli inizi dell'Olocene fosse di circa

6.000miliardi, quindi da allora ad oggi abbiamo perso la metà della vegetazione terrestre. [Clicca qui per la campagna WWF Stand up for forest Red/cb?](#)(Fonte: WWF)

Maltempo. Ancora 168 volontari attivi e 20 sfollati in Emilia

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 16:21 In corso sopralluoghi per verificare le conseguenze delle piene con schede di rilevazione dei danni per la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza. Sono ancora 168 i volontari al lavoro tra modenese, ferrarese e bolognese dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta nei giorni scorsi in Emilia-Romagna, impegnati nello svuotamento di cantine, pulizia delle strade, monitoraggio dei fiumi, in particolare Reno e Idice. A Budrio (Bo), dove si è registrata la situazione più critica con la falla sull'argine del fiume Idice chiusa al tempo record di due giorni, restano 20 persone, su 300, che non possono rientrare per motivi di sicurezza nelle loro case. Intanto proseguono e si accelerano i lavori nel cantiere per ripristinare l'argine. Le previsioni meteo diramate dall'Agenzia regionale di Protezione civile sudati Arpa, autorizzano a ritenere che nei prossimi giorni il territorio regionale non sarà interessato da piogge consistenti. Dovrebbero verificarsi solo rannuvolamenti e piogge deboli e sparse, in gran parte limitate al crinale appenninico occidentale. Dalle ore serali di venerdì è prevista una intensificazione delle piogge sull'Appennino occidentale, con fenomeni localmente anche a carattere di rovescio. In tutto il territorio regionale sono in corso sopralluoghi tecnici per verificare le conseguenze delle piene dei giorni scorsi, con schede di rilevazione dei danni che serviranno per la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza già annunciata dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Restano condizioni di locale criticità moderata sugli argini di Secchia e Panaro per il lento deflusso delle acque, causato dalla contemporanea piena del fiume Po e nella pianura modenese, bolognese e ferrarese per il lento deflusso della piena del fiume Reno a valle di Opera Reno, e per impossibilità di scarico delle acque del Cavo Napoleonico nel fiume Po. Una nuova onda di piena del Po dovrebbe verificarsi nella giornata di sabato, a causa delle piogge previste fra Piemonte e Liguria. In previsione dell'emanazione dei bandi per il riconoscimento dei contributi ai soggetti danneggiati, privati o imprese, la Protezione civile dell'Emilia-Romagna raccomanda, nel caso di lavori di ripristino, di conservare la documentazione delle spese sostenute (fatture e/o scontrini fiscali parlanti). Red/cb (Fonte: Ufficio stampa regione Emilia-Romagna)

Alessandria, Borrelli dai sindaci dei comuni colpiti dal maltempo

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 10:09 L'incontro dopo la dichiarazione dello stato di emergenza e lo stanziamento di 17 milioni per i lavori più urgenti. Borrelli: vi accompagneremo Il capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi e il presidente della Provinciaci Alessandria Gianfranco Baldi nella giornata di ieri, 20 novembre, hanno incontrato i sindaci dei Comuni alessandrini colpiti dagli eventi di maltempo del 19 -22 ottobre scorso. L'incontro, finalizzato ad illustrare le modalità di erogazione dei fondi destinati ai lavori di somma urgenza, segue di pochi giorni la firma dell'ordinanza da parte del capo Dipartimento Borrelli che assicura i primi 17 milioni per i lavori urgenti, a seguito della dichiarazione del governo di stato di emergenza, ottenuta il 14 novembre. Il capo Dipartimento Borrelli ha mostrato una vicinanza straordinaria al territorio ha sottolineato l'assessore Gabusi - . Siamo stati in costante contatto quotidiano per seguire l'evoluzione della situazione nell'Alessandrino e che ha portato all'ordinanza 615, simbolicamente firmata prima di quella di Venezia. Vogliamo continuare ad essere al fianco dei sindaci: il capo Dipartimento e tutto il settore regionale sono in prima linea per continuare a seguire i prossimi step. Ribadiamo che siamo qui per seguire passo passo gli sviluppi e per semplificare il più possibile l'attività dei Sindaci. Sappiamo bene che i fondi non sono infiniti, ma vogliamo che tutti siano in grado di coprire le somme urgenze. Seguirà una seconda fase - ha concluso l'assessore Gabusi - che speriamo la Presidenza dei Ministri voglia finanziare in maniera altrettanto importante. Il capo del Dipartimento Borrelli ha illustrato le misure applicative dell'ordinanza e ha sottolineato la vicinanza al territorio. Vi posso assicurare ha dichiarato - che noi vi accompagneremo fino a quando non ci sarà la sicurezza per il territorio. Lavoreremo tutti con grande impegno e mi auguro che si possa procedere quanto prima con la materiale erogazione dei fondi. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Regione Piemonte)

Sicurezza aerea, con "Volcex 19" simulata eruzione di 3 giorni del Vesuvio

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 17:18 Per questa edizione l'Italia è il Paese organizzatore. A gestirla ENAC, in stretta collaborazione con ENAV e Aeronautica Militare. Un'eruzione esplosiva del vulcano Vesuvio, dalla durata di tre giorni, con una contaminazione da ceneri vulcaniche di grande estensione, tale da interessare l'intero spazio aereo dell'area mediterranea europea e, parzialmente, del Nord-Africa e del Medio Oriente". È la simulazione che, ieri, 20 novembre, ha messo alla prova a livello europeo le istituzioni del settore aeronautico nel gestire una situazione di emergenza di questo tipo e per valutarne l'impatto sul traffico aereo. Si tratta dell'annuale esercitazione di gestione di crisi Icao Volcex 19 che ha coinvolto i Paesi e l'area dell'aviazione civile europea dell'Icao, (l'International Civil Aviation Organization). L'esercitazione prevede - spiega l'Enac - la simulazione di un'eruzione vulcanica con immissione di ceneri vulcaniche in atmosfera, con un'estesa contaminazione degli spazi aerei europei". L'Enac ha partecipato con l'Enav e l'Aeronautica Militare, ed ha ricoperto il ruolo di 'Exercise Leader', responsabile del coordinamento delle strutture nazionali coinvolte (dai controllori di volo ai servizi meteorologici) assicurando il collegamento delle attività nazionali con la parte internazionale. La "verifica degli esiti dell'esercitazione svolta e degli strumenti utilizzati nell'ambito della simulazione" sarà a Roma nel 2020. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cercatore di tartufi disperso, salvato dal Cnsas Campania

[Redazione]

Giovedì 21 Novembre 2019, 10:47 un uomo ha perso l'orientamento ed ha chiamato il 112. I tecnici del Cnsas campano lo hanno geolocalizzato e portato in salvo in serata. È salvo e in salute il cercatore di tartufi che aveva perso l'orientamento sui sentieri di Monte Serralunga tra Montella (AV) e Acerno (SA). Il Soccorso Alpino e Speleologico della Campania Cnsas è intervenuto nel pomeriggio di mercoledì 20 novembre per soccorrerlo su richiesta dei Carabinieri. Il disperso, cercatore di tartufi, era partito dai ruderi dell'albergo nei pressi della pianischiaccia in direzione Raio della Tufara ma ha perso l'orientamento e ha continuato a camminare sperando di recuperare il sentiero senza riuscirci. Quando si è reso conto di non riuscire a ritrovare la giusta strada ha allertato i soccorsi tramite il 112. Appena ricevuto l'allarme il Cnsas ha geolocalizzato il soggetto inviando una squadra di ricerca che da "Varo della Spina" Montella ha risalito la montagna verso il disperso. Dopo circa mezz'ora la squadra ha individuato il disperso, lo ha rifocillato ed accompagnato a Varo della Spina dove ad attendere era un'ambulanza del 118. All'attività hanno partecipato i Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Avellino con elicottero del Nucleo Volo di Pontecagnano. Red/cb (Fonte: Cnsas Campania)

Budrio, esondazione e devastazione

[Redazione]

Terremoto nel Golfo di Salerno, scossa magnitudo 3.1

[Redazione]

Pubblicato il: 22/11/2019 08:23 Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 registrata dall'Ingv nella notte nel Golfo di Salerno. I comuni più vicini all'epicentro della scossa, avvenuta in mare alle ore 4.33, sono stati Agropoli e Castellabate. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Terremoto in Thailandia, scossa di 6.4

[Redazione]

Pubblicato il: 21/11/2019 10:50 Un sisma di magnitudo 6.4 è stato registrato questa mattina nel nord della Thailandia, in una zona di confine con il Laos, ed è stato avvertito nella provincia di Nan. Il direttore generale del Dipartimento meteorologico thailandese ha parlato in tv di oltre un centinaio di scosse più o meno intense avvertite a partire dalle 23 ore locali. La scossa maggiore, quella appunto di magnitudo 6.4, è stata appunto registrata alle 6.50 di questa mattina e l'epicentro è stato localizzato a tre chilometri di profondità. Il terremoto è stato avvertito anche nella capitale Bangkok, mentre la televisione thailandese ha diffuso immagini di case danneggiate nella provincia di Nan. La polizia di frontiera ha disposto la chiusura delle scuole. Mostrata in tv anche una crepa nel tetto della sala di un tempio di 500 anni fa nella provincia di Nan. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo: Agronomi, cura del verde contro le piogge intense - Mondo Agricolo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Gli eventi meteorologici che hannomesso in ginocchio Matera, Venezia, il Polesine, la Puglia emolte altre parti d'Italia ci pongono, ancora una volta, difronte all'urgenza di attivare politiche di cura del territorio. Per il Consiglio Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dottori Forestali (Conaf) "diventa necessario realizzare unapianificazione territoriale di lungo periodo, a monteinnanzitutto, poi nelle aree periurbane e in quelle urbane, chesia integrata da soluzioni di progettazione agroforestale, perché la cura del verde - sia urbano che extraurbano - èportatore di benefici misurabili". "Per anni - afferma la presidente Conaf Sabrina Diamanti. abbiamo mal gestito il territorio. Le rilevazioni dell'Ispra ciconfermano che lo scorso anno nelle aree urbane ad alta densitàabbiamo perso 24 m2 per ogni ettaro di area verde, quasi la metà nelle aree urbane, il 32% nelle fasce periferiche e meno dense. E gli effetti che misuriamo sono che in città circa il 75% dell'acqua piovana defluisce, attraverso la rete fognaria, direttamente ai fiumi a causa dell'impermeabilizzazione". Secondo la presidente Conaf "bisogna lavorare per rallentare lacorsa dell'acqua da monte a valle, e per farlo serve un processodi pianificazione-progettazione-gestione del territorio. È evidente l'importanza di avviare al più presto politichesostenibili che riducano gli effetti di degrado e di dissestoterritoriale e che siano integrate a quelle del verdeurbano". (ANSA).

Maltempo, in arrivo una nuova perturbazione: allerta della Protezione Civile, le regioni coinvolte

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 21 Novembre 2019 17:17 | Ultimo aggiornamento: 21 Novembre 201917:17[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Maltempo, in arrivo una nuova perturbazione: allerta su varie regioniTuristi e passanti si riparano con gli ombrelli dalla pioggia a Roma (fotoANSA)ROMA Una nuova perturbazione di origine atlantica tende ad interessare il nostro Paese, apportando le prime precipitazioni rilevanti su Liguria e Piemonte. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).L avviso prevede dal tardo pomeriggio di oggi, giovedì 21 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Liguria, in estensione, nel corso della notte, al Piemonte. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 22 novembre, allerta arancione su settori di Veneto ed Emilia-Romagna. Valutata, inoltre, allerta gialla su parte di Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia Autonoma di Trento e sui settori restanti di Veneto ed Emilia-Romagna. Il ponte MorandiIl ponte MorandiPonte Morandi, gli investigatori: Sensori fuori uso dal 2015, tranciati durante i lavori Padova, botte ai bimbi durante lezioni coraniche: espulso imam Padova, botte ai bimbi durante lezioni coraniche: espulso imam Padova, botte ai bimbi durante lezioni coraniche: espulso imam[INS::INS]Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Fonte: AGI.[INS::INS]

Maltempo in Campania, ancora allerta gialla dalla mezzanotte - Il Mattino.it

[Redazione]

La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo con criticità idrogeologica gialla per rischio connesso ai temporali a partire dalla mezzanotte e fino alle 18...--PARTIAL--

Terremoto in Laos avvertito anche in Thailandia: paura prima del discorso di Bergoglio

[Redazione]

BANGKOK - Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.1 è stata registrata alle 6.50 ora locale (00.50 odierne in Italia) nel nordovest del Laos, e si è fatta sentire fino a Bangkok, in Thailandia, dove alloggia papa Francesco nella prima tappa del suo viaggio asiatico. Forte terremoto qui a #Bangkok, ha twittato il direttore di Civiltà Cattolica padre Antonio Spadaro presente in Thailandia col seguito papale. Le abitazioni della capitale thailandese sono oscillate per diversi minuti. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità ed epicentro tra la città laotiana di Sainyabuli e il distretto thailandese di Chaloem Phra Kiat. E anche se al momento non si hanno segnalazioni di particolari danni a persone o cose, la paura è stata tanta. Ieri sera prima di coricarsi nella nunziatura dove è ospite, Francesco aveva mandato un messaggio ai giovani del Paese spronandoli a una vita attiva e spesa per gli altri: quando si cade, ha detto loro Bergoglio parlando a braccio, ci si deve sempre rialzare e continuare a vivere. Ha detto Francesco: Ti consiglio queste due cose: non rimanere mai a terra, alzati subito, che qualcuno ti aiuti ad alzarti. Prima cosa. Seconda cosa: non passare la tua vita seduto sul divano! Vivi la vita, costruisci la vita, fai, vai avanti! Vai sempre avanti nel cammino. Impegnati. E avrai una felicità straordinaria, te lo assicuro.

Serve una Protezione Civile per il patrimonio culturale

Lo spettacolo drammatico e doloroso dell'acqua alta a Venezia con le chiese, i musei, le biblioteche, oltre alle abitazioni e agli esercizi commerciali, allagati, ripropone ancora una volta il t...

[Redazione]

Lo spettacolo drammatico e doloroso dell'acqua alta a Venezia con le chiese, i musei, le biblioteche, oltre alle abitazioni e agli esercizi commerciali, allagati, ripropone ancora una volta il tema della fragilità del nostro patrimonio culturale. E anche il fango che ha invaso Matera nell'anno in cui è capitale della cultura lancia un segnale inquietante circa la fragilità delle nostre città d'arte e in generale del nostro patrimonio culturale. I rapidi cambiamenti climatici, l'innalzamento progressivo del livello del mare, le bufere, le alluvioni, le inondazioni, gli straripamenti di fiumi e torrenti, insieme al dramma antico dei terremoti e agli incidenti legati al terrorismo e al vandalismo, o semplicemente all'incuria, moltiplicano le occasioni di pericolo per il nostro patrimonio. Oltre ai disastri provocati negli ultimi anni dai terremoti dell'Abruzzo, dell'Emilia e delle regioni centrali d'Italia, la lista dei danni per cause diversissime sarebbe lunghissima: senza dover ricorrere agli esempi più risalenti nel tempo (dall'alluvione di Firenze alla bomba all'Accademia dei Georgofili e agli incendi del Petruzzelli della Fenice di Venezia o del Museo della Scienza di Napoli) si pensi solo al crollo di una pietra nella chiesa di Santa Croce a Firenze nel 2017 che ha provocato la morte di un turista tedesco, o (si perdoni il riferimento a un episodio che riguarda direttamente l'autore di queste righe) l'incendio che nello stesso anno ha distrutto il sito archeologico di Faragola in Puglia. Pochi esempi questi che ripropongono il tema, antichissimo e attualissimo, della sicurezza del patrimonio culturale, sia per gli eventi naturali, sempre più devastanti, sia per cause dolose o colpose, sia nel corso di lavori di restauro o manutenzione o anche di normali attività di fruizione o addirittura. Le fiamme che hanno colpito il tetto di Notre Dame hanno tragicamente dimostrato che si tratta di un problema non solo italiano, ma che in Italia assume caratteri particolari per la peculiarità di un patrimonio tanto ricco quanto diffuso dappertutto. Come affrontare un problema così complesso? Non esistono risposte semplici e univoche. Non è un manuale per risolvere questioni tanto articolate, che richiedono risposte di sistema. L'acqua alta di Venezia è certamente legata a fenomeni naturali, ma gli effetti sono enfatizzati da una gestione devastante e insensata della laguna, dalla preferenza per opere faraoniche (e costosissime) di dubbia utilità invece degli interventi manutentivi più naturali adottati per secoli, dall'apertura di profondi canali per le grandi navi turistiche e commerciali e dalle tante altre scellerate scelte effettuate negli ultimi decenni. Almeno due, però, sono gli elementi irrinunciabili per affrontare questi problemi. Il primo riguarda la prevenzione, la manutenzione ordinaria, la preferenza per l'intervento quotidiano di monitoraggio e di cura, al posto del solo restauro (da sempre da noi preferito, anche perché comporta bandi e affidamenti a molti zero!), riprendendo la lezione inascoltata e ancora attualissima di Giovanni Urbani. L'altro elemento riguarda la nostra capacità di affrontare le emergenze con un'adeguata preparazione e con specifiche competenze anche nel campo del patrimonio culturale. Il Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del MiBACT, allora presieduto da chi scrive, all'indomani del terremoto del centro Italia, nella mozione approvata in una seduta straordinaria e pubblica tenuta a Matelica, avanzò anche alcune proposte operative: si costituisca, in maniera stabile e strutturata, una vera e propria funzione della Protezione Civile specializzata nel campo del Patrimonio Culturale con il pieno coinvolgimento del MiBACT e la stretta collaborazione del MIUR, in modo da preparare specialisti dei beni culturali, già in sede di formazione universitaria, in grado di operare come pronto intervento e nelle attività di recupero dei beni, analisi delle macerie, restauro e ricostruzione, sia in occasione di catastrofi sia in periodo di pace per una più efficace opera di studio, monitoraggio, prevenzione. Si avvii una ampia e sistematica azione coordinata e multidisciplinare di studio e analisi dei territori e che si mettano in campo adeguate misure di prevenzione, messa in sicurezza e di manutenzione programmata del patrimonio culturale italiano, anche attraverso l'aggiornamento professionale degli specialisti dei beni culturali operanti nel MiBACT e dei liberi

professionisti e società specializzate. Sono queste proposte oggi ancor più valide. Servirebbero, insomma, organismi specializzati all'interno della Protezione Civile e del corpo dei Vigili del Fuoco. In tal modo si doterebbero queste benemerite strutture operative anche di competenze specifiche nel campo dell'archeologia, dell'architettura, delle arti, del restauro, in grado di salvare le opere d'arte o almeno di limitare i danni esattamente come si fa con gli interventi di emergenza in campo sanitario. Si costruirebbero anche nuove opportunità di lavoro per i tanti professionisti dei beni culturali. A tale proposito, è da segnalare la recente proposta del ministro Dario Franceschini di dar vita a una Protezione civile europea nel campo del patrimonio culturale, che rappresenta il grande patrimonio comune non solo dell'Italia, ma dell'intera Europa. La sua cura, la sua tutela, la sua valorizzazione dovrebbero rappresentare una delle grandi priorità nelle strategie di una Unione Europea che vorremmo più forte, più colta e più vicina ai cittadini e ai loro patrimoni, proprio contro quelle tendenze sovraniste e nazionaliste, che a volte usano strumentalmente proprio il patrimonio culturale per innalzare barriere. Nelle prossime settimane il Parlamento italiano dovrebbe ratificare finalmente la Convenzione del Consiglio d'Europa sul Valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005), che ci invita a: riconoscere che il diritto al patrimonio culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale; sottolineare che la conservazione del patrimonio culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita. Ecco il terzo elemento essenziale, il più importante: la partecipazione attiva delle comunità di patrimonio, dei cittadini, nell'azione di cura quotidiana, di vigilanza contro i danneggiamenti ai beni culturali e al paesaggio, di iniziativa consapevole a sostegno e accanto agli specialisti nella difesa, nella tutela e nella valorizzazione del loro patrimonio culturale. Come hanno dimostrato di fare i veneziani e i materani anche in quest'ultimo momento difficile delle loro belle città. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Lombardia: Governo respinge richiesta stato emergenza regione

Milano, 21 nov. (Adnkronos) - La Presidenza del Consiglio non ha accolto la richiesta di stato di emergenza per i danni causati dal maltempo che ha colpito la L...

[Redazione]

Milano, 21 nov. (Adnkronos) - La Presidenza del Consiglio non ha accolto la richiesta di stato di emergenza per i danni causati dal maltempo che ha colpito la Lombardia tra il 25 luglio e il 13 agosto di quest'anno. La Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento centrale della Protezione civile) ha respinto al mittente, spiega una nota della Regione, la richiesta inoltrata dall'ente il 22 agosto scorso, dopo che le ultime trombe d'aria avevano flagellato quasi tutte le province lombarde. Secondo il Governo, "gli eventi in argomento - si legge nella lettera firmata dal capo dipartimento Angelo Borrelli - non sono tali da giustificare l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria". In più, "i suddetti eventi, localizzati nel tempo e nello spazio - si legge ancora - non hanno richiesto l'adozione di misure di assistenza alla popolazione e di interventi urgenti non fronteggiabili a livello locale (...) benchè abbiano generato comunque danni al patrimonio pubblico e privato, nonchè alle attività economiche e produttive". Secondo l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, è una decisione "totalmente irricevibile".

Terremoto, L'Aquila vuole abbattere le new town di Berlusconi

[Redazione]

Addio alle prime quattro piastre del progetto Case per un totale di circa ottanta appartamenti costruiti sulle piattaforme di cemento. La volontà del Comune dell'Aquila di procedere alla demolizione delle prime new town inagibili e irrecuperabili è contenuta nel piano triennale delle Opere Pubbliche allegato al bilancio di previsione licenziato dalla giunta e in corsa per approvazione da parte del consiglio comunale entro la fine dell'anno. Le prime quattro piastre individuate per la demolizione sono quelle concentrate a Sassa nel nucleo industriale; si tratta ovviamente di alloggi che erano stati evacuati da tempo a causa dei balconi pericolanti e che con il passare del tempo sono risultati irrecuperabili. Non sono gli unici ovviamente visto che in totale sono più di 800 gli appartamenti inagibili. Il Comune ha messo in palio per le demolizioni 900 mila euro di fondi propri 300 mila dal 2020 per tre anni. Appena sarà approvato il bilancio ha spiegato l'assessore alle Opere Pubbliche, Vittorio Fabrizi, sarà avviato iliter che contiamo di completare in breve tempo. Grazie alle economie che verranno a determinarsi in seguito ai ribassi, sarà possibile, come fanno sapere dal settore, continuare ad effettuare le demolizioni in altre new town come Cese di Preturo. La decisione di cominciare da Sassa è stata assunta in sinergia con le forze dell'Ordine in quanto, come si ricorderà, la situazione nel compendio di Sassa è fuori controllo, per usare le parole di Fabrizi. Negli ultimi tempi infatti si continuano a registrare incursioni notturne e atti vandalici, peraltro di recente uno degli alloggi è stato interessato da un principio di incendio a causa di un mozzicone di sigaretta abbandonato all'interno. Di notte nel sito, come testimoniato dagli abitanti degli altri alloggi, vengono a scaricare rifiuti, anche ingombranti, che rendono la vita sociale difficile. I vandali in questi mesi hanno svuotato completamente di ogni bene gli alloggi lasciando tutto all'esterno degli stessi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza strategie/Il Paese dell'eterno salvataggio industriale

[Redazione]

Qual è lo stato di salute della politica industriale italiana? Il paziente è grave, in profonda agonia. Speriamo solo non ancora in pericolo di vita. Questa è la risposta suggerita dalle recenti vicende che riguardano, in particolare, ex Ilva di Taranto e Alitalia. Siamo ben lontani da quella che dovrebbe essere la prospettiva normale del Paese che è stato quinta potenza industriale nel mondo e che, ancora oggi, resiste nel gruppo delle prime dieci. Ma in questo difficile autunno del 2019, ci si aggancia anche a poche buone notizie per continuare a sperare. Si siederanno infatti oggi a Palazzo Chigi i vertici del governo italiano e di ArcelorMittal per tentare di risolvere il pasticcio delle ultime settimane. Obiettivo principale: dare certezza, prospettiva e tranquillità a lavoratori e famiglie coinvolte. Obiettivi secondari, ma forse nemmeno tanto dal punto di vista degli attori coinvolti: evitare una figuraccia al governo e possibili mannaie legali al gruppo franco-indiano. Se le proposte sul tavolo oggi permetteranno di salvare la situazione - cosa che non avverrà comunque nel giro di qualche giorno - allora sopravvivrà la speranza, innanzitutto, che il sistema Paese, seppure in maniera molto imperfetta e macchinosa, ha saputo reagire. Secondariamente, che avrà funzionato la collaborazione tra uno Stato nazionale democratico e una grande impresa internazionale. Infine, che la rete del territorio sarà stata in grado di proporsi credibilmente come sostegno (si pensi alla necessità di limitare il più possibile gli esuberanti e di riassorbire quelli inevitabili). Certo, troppo presto per cantare vittoria; e troppo comodo dimenticarsi delle responsabilità che hanno portato a una crisi di questo tipo. Ma la soluzione appare comunque più vicina di quella che riguarda un'altra importante azienda italiana, vale a dire Alitalia. Dopo tutto questi anni, dopo gli innumerevoli tentativi, i prestiti ponte, i finanziamenti a fondo perduto, le bad companies e i capitani coraggiosi, siamo praticamente all'anno zero. I milioni di euro buttati si accumulano, calcolare quanto azienda sia costata a ciascuno di noi è ormai un esercizio che serve solo a innervosirsi ancora di più. Non sembra esistere un progetto, non esiste di certo una prospettiva; galleggia solo la speranza che qualche grande azienda, nazionale o internazionale, provi a rivitalizzare l'impresa. Manca anche il coraggio di ragionare, con lucidità, se - in assenza di un progetto vero e solido - sia effettivamente il caso di mantenerla ancora in vita. Tanto varrebbe altrimenti lasciare al mercato la risposta; del resto, se azienda va male e la gente continua a spostarsi in aereo (magari con le low cost finanziate dalle Regioni), è evidente che il mercato la sta già sostituendo nei fatti. Cosa succede al nostro Paese? Galleggiamo su una scialuppa e da lì cerchiamo di salvare la nave che affonda, quando invece dovrebbe essere la nave stessa a permetterci di navigare tranquillamente. Fuori di metafora, ci siamo ridotti a procedere per emergenze e non più per progetti, per salvataggi invece che per rilanci, per assistenza e non per promozione; peggio ancora: ci siamo ridotti a far definire la politica industriale dalla giustizia civile e dal diritto fallimentare e non dalle stanze di Palazzo Chigi o dalle aule del Parlamento. E ad abusare del sistema pensionistico come strumento di gestione delle crisi aziendali: abbiamo messo Inps al posto del ministero dello Sviluppo economico. Come è stato possibile? Possibili cause sono da ricercarsi nelle debolezze di fondo della politica italiana e in quelle della politica industriale in particolare. Dal primo punto di vista, orizzonte temporale è ormai sempre troppo breve, troppo orientato alla prossima scadenza elettorale, che sia nazionale, regionale o europea, troppo declinato al consenso attuale. A ciò si aggiunge un'ulteriore debolezza, che ha effetti deleteri proprio sulla politica industriale: la forte instabilità del quadro politico. Nemmeno ormai concluso ventennio del maggioritario ci ha regolarmente consegnato governi di legislatura; a volte la discontinuità tra governi successivi è stata totale, almeno sulla carta (come in questa legislatura); altre volte è stata quasi nulla (si pensi al passaggio tra Renzi e Gentiloni). Ma tutto ciò ha colpevolmente prodotto assenza di una pianificazione specifica da parte proprio del ministero dello Sviluppo economico; inoltre, ha reso impossibile una più generale riflessione su dove vuole andare questo Paese e su quali gambe strutturare lo sviluppo futuro. Che vocazione vogliamo dare al nostro Paese che galleggia, con grave fardello delle finanze pubbliche e oberato di

imposte? Certo la grande industria rimane fondamentale - e quella dell'acciaio in particolare. Bene i passi e i progressi con Mittal, anche se rimane molta amarezza per il tempo perso e per il danno di immagine e reputazione che ha subito tutto il Paese. Ma, pur stando attenti a non ridurlo a una Disneyland poco efficiente, quando proveremo a valorizzare in criteri industriali anche il turismo? Abbiamo in Italia il maggior numero di patrimoni Unesco, mari e montagne che tutti ci invidiano, colline che da secoli sono la meta di viaggiatori e intellettuali di tutta Europa da secoli. La gente in Italia vuole venire, da sempre: eppure con Alitalia non si è riusciti a fare il simbolo di una attrattività che purtuttavia ha. Non si è riusciti a farne il volano di una crescita possibile. Si è preferita piuttosto la desertificazione industriale. E lo sa bene la nostra Capitale che con la chiusura o il doloroso declino di Alitalia perderebbe uno dei suoi, una volta grandi, polmoni occupazionali e di sviluppo. Il tempo per rinsavire ormai è agli sgoccioli. Ultimo aggiornamento: 22-11-2019 00:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo una nuova perturbazione. Porterà precipitazioni diffuse e vento. Allerta per domani in Veneto ed Emilia-Romagna

[Redazione]

Una nuova perturbazione di origine atlantica tende ad interessare il nostro Paese, apportando le prime precipitazioni rilevanti su Liguria e Piemonte. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal tardo pomeriggio di oggi, giovedì 21 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Liguria, in estensione, nel corso della notte, al Piemonte. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti in atto è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 22 novembre, allerta arancione su settori di Veneto ed Emilia-Romagna. Valutata, inoltre, allerta gialla su parte di Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia Autonoma di Trento e sui settori restanti di Veneto ed Emilia-Romagna. maltempo

Scossa di terremoto fra Laos e Thailandia: le case oscillano a Bangkok nel giorno della visita del Papa

[Redazione]

Sisma di magnitudo 6.1 alle 6,50 ora locale. Epicentro tra la città laotiana di Sainyabuli e il distretto thailandese di Chaloem Phra Kiat. Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.1 è stata registrata alle 6,50 ora locale (00,50 odierne in Italia) nel nordovest del Laos, al confine con la Thailandia. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità ed epicentro tra la città laotiana di Sainyabuli e il distretto thailandese di Chaloem Phra Kiat. Leggi anche: Il Papa in Thailandia, ai giovani: Non vivere seduti sul divano salvatore cernuzio. Al momento non si hanno segnalazioni di particolari danni a persone o cose ma è preoccupazione per la presenza di Papa Francesco proprio in queste ore nell'area interessata dal sisma. La scossa dell'alba è stata percepita in effetti anche a Bangkok, in Thailandia, dove alloggia il Santo Padre per la prima tappa del suo viaggio in Asia. Leggi anche: Giappone, il nunzio apostolico: Aspettiamo il Papa con gioia e gratitudine. Cristina Ugucioni. Grande attesa per il discorso che Papa Bergoglio terrà quest'oggi mentre ancora sono nei cuori dei fedeli le parole che ieri Francesco ha dedicato a coloro che devono trovare la forza di rialzarsi dopo essere caduti e a quanti devono essere incoraggiati a impegnarsi nella vita abbandonando la pigrizia mentale che ne arresta gli slanci. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

L'allarme degli agricoltori dopo il maltempo nell'Alessandrino: "I terreni un pantano, persa metà della semina"

[Redazione]

Il tecnico: La stima dei danni è difficile, si perderà la metà del raccolto ALESSANDRIA. Campi allagati che diventano un'immensa distesa di fango. In quei campi gli agricoltori non possono seminare, e non potranno per settimane, se prosegue il maltempo. Quindi la produzione più importante della provincia, quella di cereali non è solo a rischio, forse compromessa in modo irrimediabile. Il meteo e la regimazione delle acque hanno creato il problema: piove tanto e i rii e i fossi non sono puliti. Alcune aziende curano la regimazione delle acque dei fossi e delle scoline. Se poi adesso aggiungiamo che la struttura del terreno, già impregnata, non è in grado di ricevere tutta quest'acqua il danno si moltiplica. Giancarlo Bassi è capo area economica della Coldiretti, un tecnico che spiega: Le produzioni di tutti i grani, i frumenti teneri e duri e gli orzi sono a rischio. Le aziende possono puntare sulle colture primaverili come mais e barbabietole da zucchero. Vedremo. Non tutte le aziende sono attrezzate per il cambio di coltivazione. Ormai la semina è in ritardo spiega ancora Bassi si può sperare nelle gelate, perché in qualche caso si può seminare sul terreno gelato. Per il resto la scadenza è metà novembre. Qualche varietà potrà andare a gennaio, ma solo alcune. Una stima economica del danno? Non è facile, diciamo che la perdita del seminativo è più del 50% sottolinea il tecnico nella nostra provincia. Per le nostre aziende vuole dire la perdita di una buona fetta di reddito, anche se non era molto remunerativo ma era comunque una gran parte. Le semine quasi perdute sono: frumento tenero, loietto, triticale e grano duro. Conseguenza di questa situazione sarà anche la difficoltà della rotazione sui terreni: si perderà la possibilità di avere raccolti diversi in epoche diverse. acqua potrà anche essere riassorbita ma il problema è la tempistica: siamo già in ritardo. È un vero bollettino di guerra - aggiunge il direttore Coldiretti, Roberto Rampazzo - I terreni sono un pantano gli agricoltori fanno i conti con la distruzione delle semine appena fatte e delle colture andate perse. Se il maltempo dovesse proseguire sarebbe impossibile completare le semine, con il conseguente azzeramento di buona parte dei raccolti. E se è una categoria che ha ben presente gli effetti dei cambiamenti climatici, come gli scienziati, sono gli agricoltori: Nell'ultimo decennio la redditività del settore ha subito perdite di raccolti dovute a calamità naturali che hanno assunto un carattere ricorrente. È la conseguenza dell'anomalia climatica. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

"La neve è abbondante, ma sono previste nuove perturbazioni"

[Redazione]

A Biemonte, Bocchetto Sessera e Oropa tutto pronto, ma è il rischio slavine: Monitoriamo la situazione Biemonte, Bocchetto Sessera e Oropa coperte di neve. La stagione dello sci può iniziare nel migliore dei modi, ma bisogna fare i conti con le slavine. Il bollettino Arpa parla di un rischio valanghe 4 su 5. Al momento la situazione sulle strade è sotto controllo - spiega il presidente della Provincia di Biella Gianluca Foglia Barbisin -. Tutte le vie sono percorribili, ovviamente con gomme da neve. Sono previste ulteriori perturbazioni nelle prossime ore e valuteremo la situazione passo dopo passo. A Biemonte l'apertura della stagione invernale partirà ufficialmente con il ponte dell'Immacolata. Ci sono ancora due settimane di tempo, ma intanto i tecnici di IceMont si sono già messi al lavoro. Abbiamo proceduto a una prima battitura delle piste - spiega Giampiero Orleoni da Biemonte -. Le previsioni parlano di nuove perturbazioni. Tutte le piste sono state completamente coperte con una altezza che va dagli 80 centimetri al metro di neve. All'apertura Biemonte quindi dovrebbe presentarsi con intero pacchetto di piste a disposizione dei turisti. Come sempre a disposizione ci saranno i maestri delle scuole di sci e il Soccorso piste che garantirà la sicurezza. Ma anche gli amanti dello sci di fondo potranno divertirsi. Nella vicina Bocchetto Sessera sono scesi 80 centimetri, Asd Amici del fondo ha già proceduto a una prima battitura. Ma occorre che passino le perturbazioni per poter aprire la stagione e garantire tracciati sicuri. Anche le Funivie di Oropa sono al lavoro per prepararsi alla stagione invernale. Al momento abbiamo un metro e mezzo di neve al lago e al monte Camino - spiega Alessandro Barberis di Funivie Oropa -. Siamo già al lavoro da giorni, per quanto riguarda l'apertura dobbiamo ancora valutare le condizioni meteo di questi giorni visto che sono previste nuove perturbazioni. In questi giorni però gli operatori sono usciti con i gatti delle nevi per iniziare a creare le condizioni ideali. E anche per quanto riguarda l'apertura delle cestovie tutto dipende dal meteo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Nuova ondata di maltempo nel weekend: temporali e venti forti su gran parte del Paese

[Redazione]

Il maltempo flagella l'Italia: fiumi in piena, trombe d'aria, allagamenti e frane Maltempo a Roma: alberi caduti e forte vento, 200 interventi Maltempo. Crolla solaio villa settecentesca a Ercolano. Sindaco: "Stato dimentica sue bellezze" Maltempo. Cede strada nel salernitano. Frane, esondazioni e smottamenti in Toscana e nel LazioCondividi21 novembre 2019Ancora pioggia sull'Italia, prima al Nordovest e sulle regioni tirreniche, poi su tutto il Paese. A prevederlo sono i meteorologi, secondo cui nel weekend un ciclone atlantico proveniente dalla Francia punterà la Sardegna e poi il Sud generando un'ondata di maltempo a tratti violento. In particolare, sabato "la posizione del vortice nei pressi della Sardegna favorirà piogge intense e continue su tutto il Piemonte e sulla Liguria di ponente; in Liguria il forte vento di scirocco impedirà ai corsi d'acqua di defluire creando delle potenziali piene". Tempo cattivo anche sul resto del Nord, specie sul Triveneto, e in Sardegna mentre nel pomeriggio peggiorerà anche al Sud. A Venezia prevista acqua alta con una marea sostenuta di circa 115 cm. Domenica, sempre secondo gli esperti, il ciclone raggiungerà il Sud dando vita a una violenta ondata di maltempo che dalla Sicilia si dirigerà verso la Calabria e la Basilicata dove venti di scirocco a 110 km orari flagelleranno le coste, con continue piogge abbondanti o molto abbondanti. Sulla Calabria il rischio di nubifragi intensi e alluvioni sarà elevato. Le precipitazioni colpiranno anche tutte le regioni adriatiche dalle Marche alla Puglia, mentre al Nord il tempo andrà progressivamente migliorando.

Viterbo, continua il lavoro dei Vigili del Fuoco per eliminare i danni prodotti dall'ondata di maltempo

[Redazione]

Continua senza sosta il lavoro dei vigili del fuoco di Viterbo per arginare i danni prodotti dall'eccezionale ondata di maltempo che nei giorni scorsi ha colpito intero territorio provinciale, flagellando in particolare le zone di competenza della sede centrale di Viterbo e del distaccamento di Civita Castellana. Circa duecento sono stati gli interventi che, a partire dalla giornata del 15 novembre, hanno visto impegnati gli operatori del Comando per far fronte ai danni prodotti dalle abbondanti precipitazioni meteoriche e dalle forti folate di vento che hanno causato cadute di alberi e rami, distacchi di intonaci e tegole, frane e smottamenti. In alcune occasioni si è reso necessario procedere al recupero di auto finite fuori dalla sede stradale. Di particolare rilievo intervento effettuato nella mattinata del 20 novembre, che ha visto impegnata la squadra del distaccamento di Tarquinia con il supporto di una autoscala e una autogrù per la messa in sicurezza e la successiva rimozione di un pino di grandi dimensioni abbattutosi su un edificio ed in incipiente pericolo di ribaltamento sulla pubblica via.

Piogge e temporali rovineranno il weekend in tutta Italia

Fine settimana all'insegna del maltempo da Nord a Sud a causa di un ciclone atlantico proveniente dalla Francia

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Fine settimana all'insegna del maltempo da Nord a Sud a causa di un ciclone atlantico proveniente dalla Francia Ancora pioggia sull'Italia, prima al Nordovest e sulle regioni tirreniche, poi su tutta Italia. A prevederlo sono gli esperti del sito ilMeteo.it, secondo cui nel weekend un ciclone atlantico proveniente dalla Francia punterà la Sardegna e poi il Sud generando un'ondata di maltempo a tratti violento. In particolare, sabato "la posizione del vortice nei pressi della Sardegna favorirà piogge intense e continue su tutto il Piemonte e sulla Liguria di ponente; in Liguria il forte vento di scirocco impedirà ai corsi d'acqua di defluire creando delle potenziali piene". Tempo cattivo anche sul resto del Nord, specie sul Triveneto, e in Sardegna mentre nel pomeriggio peggiorerà anche al Sud. A Venezia prevista acqua alta con una marea sostenuta di circa 115 cm. Domenica, sempre secondo ilMeteo.it, il ciclone raggiungerà il Sud dando vita a una violenta ondata di maltempo che dalla Sicilia si dirigerà verso la Calabria e la Basilicata dove venti di scirocco a 110 km orari flagelleranno le coste, con continue piogge abbondanti o molto abbondanti. Sulla Calabria il rischio di nubifragi intensi e alluvioni sarà elevato. Le precipitazioni colpiranno anche tutte le regioni adriatiche dalle Marche alla Puglia, mentre al Nord il tempo andrà progressivamente migliorando. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Decreto Clima, primo ok al Senato: ora va alla Camera. Di Maio: "E' il primo della storia". Zingaretti: "Al governo per cambiare tutto"

[Redazione]

Il Senato ha approvato il decreto Clima con 136 sÃ, 93 no e due astenuti. Ora il provvedimento passa alla Camera. Continuiamo a lavorare con impegno per rispettare il cronoprogramma twitta il ministro per i Rapporti con il Parlamento FedericolncÃ. Il testo contiene, tra le altre cose, misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualitÃ dell'aria, misure per incentivare la mobilitÃ sostenibile nelle aree metropolitane, disposizioni per la promozione del trasporto scolastico sostenibile e in materia di azioni per la riforestazione. La norma riconosce, poi, in via sperimentale, un contributo a fondo perduto a favore di esercenti per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari, sfusi o alla spina. Durante il percorso parlamentare, sono stati approvati emendamenti della commissione che introducono il coordinamento con il piano nazionale integrato per l'energia e il clima, istituiscono il tavolo permanente sull'emergenza climatica, introducono il coordinamento delle politiche pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, il fondo per il rimboschimento e la tutela idrogeologica delle aree interne. Approvati anche emendamenti del governo per la qualitÃ dell'aria nelle aree protette nazionali e il Programma sperimentale mangia-plastica. L'approvazione in prima lettura del DI Clima Ã stata accompagnata dalla soddisfazione del ministro per Ambiente Sergio Costa e dei principali leader della coalizione di governo. Provo grande orgoglio e soddisfazione per l'approvazione di questo decreto. E' un tassello di una visione piÃ ampia dice Costa. La legge, infatti, spiega il ministro segna le linee programmatiche cioÃ dice ai governi attuale e a quelli successivi: dovete tenere conto dell'eco-sostenibilitÃ, quindi Ã una norma che va oltre la nostra generazione e guarda al futuro. Questo decreto, sottolinea il segretario del Pd Nicola Zingaretti, segue il Salva Mare e l'End of Waste. Con i provvedimenti contenuti nella manovra di bilancio prende forma il Green New Deal necessario per affrontare concretamente la crisi ambientale e climatica e per modificare le leve dello sviluppo nel segno della qualitÃ, della sostenibilitÃ e della transizione verso l'economia circolare. Era uno degli impegni che ci siamo presi con gli italiani, con i piÃ giovani, con i nostri figli, e testardamente ce ne stiamo occupando, dimostrando in questo modo che siamo al Governo per cambiare tutto. Il capo politico del M5s Luigi Di Maio ricorda che questo Ã il primo decreto della storia del Paese in materia di clima, non Ã mai fatto prima. Qui aggiunge di Maio non abbiamo l'arroganza e la presunzione di poter risolvere cosÃ un tema cosÃ grande ma Ã risposta politica di un governo a quello che sta vivendo l'Italia in un momento in cui vediamo cittÃ sott'acqua, il maltempo che causa morti e ancora fondi di emergenza mentre se si coltiva questo tema 10-20 anni fa, non saremmo in questi condizioni.

serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;}
@media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui
È evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge
Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano
poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti
richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire
sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci
leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.
Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Cambiamenti ClimaticiClimaGoverno Conte 2 Articolo Precedente Clima,
nel Piano per la sostenibilitÃ vanno citate le cittÃ. Per decarbonizzare serve sinergia